

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

303^a SEDUTA

MERCOLEDI' 23 DICEMBRE 2015

Presidenza del Vicepresidente LUPO

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Comunicazione di cessazione della sospensione dell'onorevole Sorbello dalla carica di deputato regionale e conseguente cessazione dell'affidamento temporaneo delle funzioni di deputato regionale supplente dell'onorevole Bandiera) 3

Congedi 4,8,33,36

Disegni di legge

«Ulteriori variazioni al bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 2015 e al bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. Modifica di norme» (n. 1108/A)

(Discussione):

PRESIDENTE 4,6

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore* 4

Governo regionale

Seguito della Discussione del Documento di Programmazione Economico-Finanziaria

(D.P.E.F.) per gli anni 2016-2018:

PRESIDENTE 6,33,36

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore* 33

BACCEI, *assessore per l'Economia* 35

Ordini del giorno

(Annunzio e votazione n. 511):

PRESIDENTE 7

CIACCIO (Movimento Cinque Stelle) 7

(Annunzio n. 513):

PRESIDENTE 36

Rettifica

PRESIDENTE 33

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE 8

ANSELMO (Partito Democratico) 8

CIACCIO (Movimento Cinque Stelle) 8

DI MAURO (Partito dei Siciliani - MPA) 8

ASSENZA (Forza Italia) 9

FORMICA (Lista Musumeci verso Forza Italia) 9

FOTI (Movimento Cinque Stelle) 11

MILAZZO Giuseppe (Forza Italia) 12

LOMBARDO (Partito dei Siciliani - MPA) 13

DI GIACINTO (Megafono - P.S.E.) 14

MUSUMECI (Lista Musumeci verso Forza Italia) 14

CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle) 15

PANEPINTO (Partito Democratico) 15

CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle) 18

SORBELLO (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro) 19

TRIZZINO (Movimento Cinque Stelle) 19

LA ROCCA (Movimento Cinque Stelle) 20

ZITO (Movimento Cinque Stelle) 20

SAMMARTINO (Partito Democratico) 21

SIRAGUSA (Movimento Cinque Stelle) 22

FERRERI (Movimento Cinque Stelle) 23

CIANCIO (Movimento Cinque Stelle) 23

IOPPOLO (Lista Musumeci verso Forza Italia) 24

MALAFARINA (Megafono - P.S.E.) 25

ZAFARANA (Movimento Cinque Stelle) 27

SUDANO (Partito Democratico) 29

CIRONE (Partito Democratico) 30

VULLO (Partito Democratico) 31

TANCREDI (Movimento Cinque Stelle) 32

La seduta è aperta alle ore 10.33

VULLO, *segretario f.f.*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

**Comunicazione di cessazione della sospensione dell'onorevole Sorbello
dalla carica di deputato regionale e conseguente cessazione dell'affidamento temporaneo
delle funzioni di deputato regionale supplente dell'onorevole Bandiera**

PRESIDENTE. Comunico che, con nota pervenuta a mezzo pec in data 22 dicembre 2015, il prof. avv. Daniel Amato, legale di fiducia dell'onorevole Sorbello, ha trasmesso - nell'interesse del suo assistito - copia conforme del dispositivo della sentenza pronunciata dalla Suprema Corte di Cassazione, sez. VI penale, sul procedimento numero registro generale 29198-2015, sentenza di annullamento senza rinvio della pronuncia di condanna della Corte di Appello penale di Catania num. reg. 59-2014 del 16 dicembre 2014.

Do pertanto integrale lettura del suddetto dispositivo:

‘La Corte suprema di Cassazione, sesta Sezione, all’udienza del 21 dicembre 2015 di pubblica udienza, collegio I, ha pronunciato la seguente sentenza sul procedimento numero registro generale 29198-2015 proposto da C. G., D. B. G., G. S., L. R. S., S. A., Sorbello Giuseppe avverso la sentenza della Corte d’appello di Catania numero registro 59-2014 in data 16 dicembre 2014 in grado di appello dell’altra del tribunale di Siracusa numero registro 788-2007 in data 25 novembre 2011.

La Corte suddetta annulla senza rinvio la sentenza impugnata perché il reato è estinto per prescrizione.

Si rilascia a richiesta di parte o difensore (articolo 116 CPP e articolo 43 Disp. Att. CPP), per gli usi consentiti

Roma 22 dicembre 2015

Il Cancelliere’

Conseguentemente, ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo n. 235 del 2012 (“legge Severino”), a decorrere dal 21 dicembre 2015, data della lettura in pubblica udienza del superiore dispositivo, cessano tanto la sospensione dell'onorevole Sorbello dalla carica di deputato regionale, quanto il correlato affidamento temporaneo delle funzioni di deputato regionale supplente in capo all'onorevole Bandiera.

L'Assemblea ne prende atto.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per la seduta odierna gli onorevoli Lentini e Giuffrida.

L'Assemblea ne prende atto.

Discussione del disegno di legge «Ulteriori variazioni al bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 2015 e al bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. Modifica di norme» (1108/A).

PRESIDENTE. Si passa al punto III dell'ordine del giorno recante: "Discussione di disegni di legge".

Avverto che si procederà ad incardinare il disegno di legge di cui al numero 1), "Ulteriori variazioni al bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 2015 e al bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. Modifica di norme" (n. 1108/A).

Invito, pertanto, i componenti dalla II Commissione "Bilancio e Programmazione" a prendere posto nell'apposito banco.

Dichiaro aperta la discussione generale, ha facoltà di parlare il presidente della II Commissione e relatore, onorevole Vinciullo, per svolgere la relazione.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, in data 19 novembre 2015, il Governo ha presentato un disegno di legge, dal titolo "Ulteriori variazioni al bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 2015 ed al bilancio pluriennale per il triennio 2015/2017".

La proposta è arrivata in Commissione Bilancio e la stessa, immediatamente, chiesti i pareri ai vari Uffici, ha ritenuto, non solo di approvare il disegno di legge, ma di aggiungere un ulteriore emendamento a favore dei lavoratori di Riscossione Sicilia, che rischiano di perdere il loro posto di lavoro, in quanto la società non è più nelle condizioni di svolgere l'attività per la quale è stata chiamata, dal momento che ha la necessità di avere ulteriori risorse per potere chiudere l'esercizio finanziario 2015.

Di conseguenza, al provvedimento che era, originariamente, composto solo da due articoli, è stato aggiunto un ulteriore articolo e, quindi, da 4 articoli siamo passati a 5.

In modo particolare, è il primo articolo quello che ha avuto maggiore attenzione, anche da parte dei colleghi, con delle incomprensioni che, credo, poi, in Commissione Bilancio siano state ampiamente superate con la riproposizione dell'articolo e con l'esibizione di una serie di documenti chiesti dai deputati, che hanno portato, poi, ad una conclusione positiva dell'emendamento.

In particolare, con l'articolo 1 del presente disegno di legge, sono stati aggiunti due commi all'articolo 1 della legge regionale 30 settembre 2015, n. 21, cioè all'assestamento di bilancio, al fine di ridefinire l'importo del disavanzo, derivante dal riaccertamento straordinario dei residui, deliberato dalla Giunta di Governo il 10 agosto 2015. Era la delibera n. 204 del 2015, di cui al comma 4, dell'articolo 1, della legge regionale n. 21/2015.

I principi contabili contenuti nell'allegato 4/2 del decreto legislativo n. 118/2011 e successive modifiche ed integrazioni prevedono, appunto, al 9.3, la possibilità della copertura del disavanzo di amministrazione, a seguito del riaccertamento pari ad euro 6.963.105.178,16, determinato con l'allegato 5/2. Di conseguenza, il Governo ha presentato questo articolo che prevede la copertura finanziaria dell'IVA per gli ultimi mesi del 2015.

La Commissione ha ritenuto che questa proposta del Governo potesse essere accolta, anche perché vorrei ricordare che siamo in assoluto l'ultima Regione d'Italia a non avere ancora firmato l'accordo

di programma quadro con Trenitalia, e perché, evidentemente, questa risorsa era necessaria per potere giungere a questa conclusione.

Tale accordo disciplina il trasferimento delle funzioni e dei compiti di programmazione e di amministrazione in materia di servizi ferroviari di interesse regionale e locali ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422 e dell'articolo 1 del D.P.R. del 17 dicembre 1953, n. 1113 e successive modificazioni. Successivamente, in particolare l'articolo 3 del citato accordo di programma quantifica in 111.535.920 euro le risorse da trasferire annualmente alla Regione per l'esercizio delle funzioni e dei compiti che sono stati a lei assegnati, precisando, al terzo comma, che detto importo è, però, al netto dell'IVA, i cui oneri sono rimborsati dallo Stato con le modalità di cui all'articolo 9, comma 4 della legge n. 472 del 1999 e del successivo decreto interministeriale del 22 dicembre del 2000.

La stipula del contratto col gestore rende, pertanto, necessario assicurare la copertura finanziaria delle somme dovute al gestore a titolo di IVA che, a differenza dei corrispettivi al netto dell'IVA, già in corso di trasferimento da parte dello Stato, vengono rimborsati con una tempestività che non coincide con quella a cui la Regione deve procedere per il pagamento dei corrispettivi e, quindi, in misura integrale, atteso che lo Stato detrae dal predetto rimborso la quota dell'IVA dovuta all'Unione Europea.

Più in dettaglio, ai sensi dell'articolo 9, comma 4, della legge n. 477 del 1992 e del successivo decreto interministeriale attuativo del 22 dicembre 2000, l'IVA viene corrisposta con un meccanismo di anticipo e rimborso così strutturato: entro il termine tassativo del 28 febbraio dell'anno di riferimento, deve essere richiesto un acconto pari al 70% che la Regione attesta di corrispondere nell'anno sulla base del contratto di servizio in essere con il gestore; entro il termine tassativo del 30 aprile di ciascun anno, deve essere, inoltre, richiesto il rimborso del saldo pari alla differenza tra l'anticipo richiesto e l'IVA effettivamente pagata al gestore nell'anno precedente. Ai sensi del comma 3 dell'articolo 2 del citato decreto ministeriale, dalla quota IVA spettante alle Regioni a Statuto speciale, deve essere, preliminarmente, detratta la quota spettante all'Unione Europea.

Al riguardo, si rappresenta che, in base alla decisione comunitaria n. 335 del 26 maggio 2014, il contributo dell'Italia e dell'Unione Europea a titolo di risorsa IVA, per il periodo 2014-2020, è commisurato da un'aliquota di prelievo pari allo 0,3% sulle basi imponibili nazionali. I calcoli necessari al fine di quantificare gli importi spettanti alla Regione a titolo di acconto e rimborso dell'IVA sono stati, pertanto, effettuati applicando all'imponibile del contratto di servizio tale aliquota, cioè lo 0,3% di prelievo. Si rappresenta che lo schema di contratto di servizio da sottoscrivere con Trenitalia deve includere, in base al sopracitato accordo di programma, anche i servizi che sono stati resi nel 2015. Con la copertura del presente disegno di legge, si prevede di procedere, nell'anno 2015, in considerazione dell'approssimarsi della chiusura dell'esercizio finanziario, al pagamento di una sola trimestralità dei corrispettivi dovuti per il 2015 a Trenitalia e determina, pertanto, un onere di 2.788.398, pari al 10% della trimestralità versata dallo Stato.

La copertura del maggior onere per l'esercizio finanziario 2015 è assicurata con parte delle disponibilità del capitolo 243311 "Interventi in favore dei comuni per il ripianamento dei debiti relativi al servizio di gestione integrata dei rifiuti". Per le restanti quote si provvederà nell'ambito della manovra finanziaria per il triennio 2016/2018.

Con l'articolo 3 del presente disegno di legge, che sta creando non poche preoccupazioni in quasi 800 lavoratori e che, comunque, merita lo stesso di essere preso in considerazione, dal momento che trattasi della Società di Riscossione, a cui la Sicilia affida il dovere e il compito di riscuotere per essa, al fine di preservare la continuità nella prestazione dei servizi della società Riscossione Sicilia S.p.A. e consentire l'attuazione del piano di riorganizzazione predisposto dalla stessa, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2015, la spesa di 2.500 migliaia di euro per la ricapitalizzazione della società.

La situazione di grave crisi finanziaria della società è dimostrata dai dati forniti dal Governo, secondo i quali il capitale sociale risulta totalmente eroso dalle perdite, come di seguito indicato:

Capitale sociale al 31/12/2014 10.400.000

Residuo perdite 2014 portate a nuovo - 1.174.000

Perdite periodo 1/1/2015 al 30/9/2015 -11.610.968

Patrimonio netto al 30/9/2015 - 2.384.968

Tale situazione sconta le criticità connesse al rimborso degli introiti relativi alle spese esecutive e dei diritti di notifica maturati nel periodo 2011-2014, nonché il mancato introito dei crediti vantati nei confronti degli enti impositori. Infatti, la maggior parte dei ricavi della società è di natura commissionale, essendo relativi, principalmente, ai compensi per recupero spese su procedure coattive. Relativamente al periodo 2000-2013, la legge di stabilità 2015 ha previsto che lo Stato provvederà a pagare 34.423 migliaia di euro, in 20 rate annuali, a partire da giugno 2018, cioè tutti i diritti e le spese maturati dall'Agente della Riscossione nei confronti dei comuni, previa istanza al MEF. La società ha già provveduto a trasmettere tale istanza.

Anche se, a onor del vero, la Commissione Bilancio, più volte, ha chiesto il piano industriale che la Società, ad oggi, non ha ancora depositato in Commissione Bilancio e che rimane, oggettivamente, un fatto grave e che torniamo a sollecitare anche dai banchi della disposizione Bilancio.

La presente disposizione si rende, pertanto, necessaria al fine di consentire il ripristino del capitale sociale e l'attuazione di un piano di riorganizzazione.

La copertura del relativo onere, per l'esercizio finanziario 2015, è assicurata mediante riduzione delle disponibilità dei capitoli indicati al comma 2.

L'articolo 4 del disegno di legge in esame abroga i commi 2 e 3 dell'articolo 54 della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9, al fine di armonizzare la previsione legislativa sull'esercizio delle funzioni di controllo sui programmi operativi regionali cofinanziati dalla Commissione europea alla riduzione delle strutture intermedie e delle unità operative di base disposta dall'articolo 49 della citata legge regionale n. 9/2015.

Signor Presidente, questa è la relazione che è stata predisposta dalla Commissione, che condivido, e, pertanto, portiamo all'esame dell'Aula questo disegno di legge, con la preghiera che possa essere approvato il più presto possibile.

PRESIDENTE. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato entro le ore 18.00 di lunedì 28 dicembre 2015.

Seguito della discussione del documento di programmazione economico-finanziaria (D.P.E.F.) per gli anni 2016-2018

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del Documento di Programmazione Economico-Finanziaria (D.P.E.F.) per gli anni 2016-2018.

Annunzio di ordine del giorno

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo in votazione l'ordine del giorno n. 511, a firma dell'onorevole Vinciullo ed altri, presentato ai sensi del comma 3 dell'articolo 73 *bis*.1 del Regolamento interno, volto all'approvazione del Documento di programmazione economico-finanziaria.

CIACCIO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio palese nominale.

Votazione per scrutinio nominale dell'ordine del giorno n. 511 di approvazione del Documento di Programmazione Economico-Finanziaria (D.P.E.F.) per gli anni 2016-2018

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale dell'ordine del giorno n. 511.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Digiacomò, Fontana, Germanà, Greco M., Laccoto, La Rocca Ruvolo, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Milazzo A., Panarello, Panepinto, Raia, Sammartino, Sudano, Vinciullo, Vullo.

Votano no: Assenza, Cancellieri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Fazio, Ferreri, Foti, Grasso, Greco G., Ioppolo, La Rocca, Lombardo, Mangiacavallo, Musumeci, Palmeri, Raggio, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zito.

Sono in congedo: Dipasquale, Giuffrida, Lentini.

Si astengono: Clemente, Di Giacinto, Malafarina.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale.

Presenti e votanti.....	45
Maggioranza.....	23
Favorevoli	21
Contrari.....	21
Astenuti.....	3

(L'Assemblea non approva)

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 11.09, è ripresa alle ore 12.16)

La seduta è ripresa.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per la seduta odierna gli onorevoli Dipasquale, Barbagallo e Dina.

L'Assemblea ne prende atto.

Sull'ordine dei lavori

ANSELMO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANSELMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, alla luce del dibattito d'Aula e tenuto conto dell'ultima votazione, visto il precedente, tra i tanti non ultimo quello del Dpef del 2010-2013, le annuncio che abbiamo presentato un nuovo ordine del giorno, che tiene proprio conto di quello che è stato discusso, delle considerazioni che sono state fatte in Aula, e le chiedo di valutare la possibilità di votarlo subito.

(Proteste del Movimento Cinque Stelle)

CIACCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIACCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, visto che lei, signor Presidente, rappresenta un presidio di legalità, rispettoso del Regolamento che tutela tutti i parlamentari, le chiedo di non accogliere la richiesta del Presidente del Gruppo parlamentare di maggioranza del Partito Democratico, perché non è possibile, anche perché se avessero scritto un documento con delle modifiche sostanziali nel rispetto di ogni deputato, perché questo è previsto dal Regolamento, le chiederei del tempo, oggettivamente, per vederlo, perché se sono sostanziali è giusto che ogni collega abbia il tempo per vederlo, quindi oggi, comunque, non è possibile procedere con questo ordine del giorno. Le chiedo, cortesemente, di rispettare la correttezza e tutti i colleghi deputati in Aula.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, ero assessore per il bilancio e non ricordo qual è stato, allora, l'iter, però, al fine di evitare che ci sia, in questo momento, una situazione difficile per tutti quanti, perché credo che un Documento sia sempre un fatto politico, soprattutto un fatto politico per la maggioranza che, certamente, non ha raggiunto i numeri necessari, vorrei proporre, senza entrare nel merito, - mi permetto di dire di quello che ha detto l'onorevole Anselmo -, fermo restando questo ordine del giorno, signor Presidente, convochi una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la mattina del 29 dicembre 2015, in modo tale che, subito dopo, nel pomeriggio, può convocare la seduta d'Aula per valutare il Documento di programmazione economico-finanziaria con gli appositi strumenti che sono previsti dalla consuetudine e potere avere uno strumento che ci dia il la a proseguire la stagione dell'impegno dell'Assemblea a proposito del bilancio.

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, come i colleghi avranno sicuramente notato, non sono intervenuto nel dibattito di ieri sul Documento di programmazione economico-finanziaria – almeno lessicalmente così definito – perché, tecnicamente e sostanzialmente, era solo un cumulo di luoghi comuni, privo di qualsiasi aderenza alla realtà e, soprattutto, privo di qualunque seria progettualità per un’Isola che ne avrebbe bisogno.

Signor Presidente, mi fermo un attimo perché almeno un rappresentante del Governo dovrebbe essere in Aula in questo momento.

PRESIDENTE. Invito gli assessori Gucciardi, Marziano, il vicepresidente della Regione, assessore Lo Bello, a prendere posto ai banchi del Governo e ad ascoltare con attenzione l’intervento dell’onorevole Assenza.

ASSENZA. Non sono, dunque, intervenuto per quei motivi, perché credevo che commentare un documento assolutamente privo di qualsiasi addentellato concreto e di qualsiasi idea progettuale per il futuro di questa nostra Isola era veramente fiato sprecato.

A nulla è valso il tentativo, che mi limito a definire tra il patetico e presuntuoso, dell’assessore per l’economia, che ha cercato di ridare fiato a qualcosa che era già defunto prima di venire in Aula. La prova che non poteva avere i piedi per camminare è stata data dal voto di poc’anzi.

Signor Presidente, lei è il massimo rappresentante dell’Assemblea ed ha le capacità che le riconosco e la dirittura morale per non prestarsi a giochetti di parte.

Su questo documento l’Aula si è pronunciata e lo ha fatto con un voto libero e palese, bocciandolo. Questo documento non può essere ripresentato così, in Aula, questa mattina.

L’ordine del giorno che vorrebbe, surrettiziamente, reintrodurlo all’attenzione dell’Aula è assolutamente inammissibile, perché, se mai deve riprendere l’iter, ciò può avvenire attraverso l’esame in Commissione Bilancio.

Signor Presidente, votare nuovamente in Aula, oggi, sarebbe un abuso gravissimo...

(Applausi dai banchi del Movimento Cinque stelle)

... che lei non può e non deve consentire

Un Governo serio – e qui il discorso è politico – non dovrebbe aspettare un minuto in più per dimettersi e ridare la parola ai siciliani. State facendo un’operazione di accanimento terapeutico sulla pelle del nostro popolo. Questo non può e non deve essere consentito, al di là dei soccorsi di tanti amici – che continuano a rimanere tali ma, certamente, non dal punto di vista politico –, che hanno pensato di porsi in soccorso di questo pseudo-vincitore, allargando a dismisura, ne abbiamo poi avuto la prova, in maniera assolutamente inutile, un Governo che non ha più ragione di esistere.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, inviterei la Presidenza e anche i colleghi a prestare un po’ di attenzione perché ci sono momenti durante i quali – magari – si discutono argomenti meno importanti e ci sono momenti in cui si discutono argomenti che sono il cuore dello

Statuto e del Regolamento d'Aula, che è a garanzia di tutti, di chi è oggi maggioranza, di chi è oggi opposizione, ma, domani, i ruoli si possono invertire.

Signor Presidente, ci sono pochi punti nel Regolamento delle Aule parlamentari che non sono superabili. Uno di questi punti è, certamente, la disciplina che regola i documenti finanziari, contabili e di bilancio, che sono alla base della vita delle Istituzioni ma, a cascata, del Governo, dei vari rami degli assessorati e dei cittadini.

Caro Presidente, la bocciatura del DPEF e l'ordine del giorno che approva il DPEF non è un intoppo momentaneo, un inciampo momentaneo che è accaduto. Voglio fare notare che ieri sera si è rinviato il voto a stamattina, proprio perché in Aula non c'era la maggioranza. Avevamo chiesto di votarlo ieri sera. La Presidenza ha rinviato a stamattina perché mancava la maggioranza, precisando che si rinviava alle ore 10.00, puntualmente, nonostante le avessi chiesto di prevedere alle 11.00, ma lei ha asserito che non si poteva fissare alle 11.00, perché era fondamentale che, a quell'ora in punto, ci fosse la maggioranza in Aula. Le parole sono pietre.

Cosa ne dovrei dedurre? Cose se ne potrebbe e si dedurrà? Che c'è un problema di maggioranza serio, grave. Nonostante il rinvio ad oggi, infatti, la maggioranza non si è presentata in Aula neppure stamattina.

Detto questo, signor Presidente, al di là delle valutazioni politiche che faremo tutti sul fatto che siamo in presenza di una maggioranza raccogliatrice che litiga su tutto e che sta lì solo per la poltrona, andiamo all'esame e al rispetto dei regolamenti.

Non è possibile che si possa andare avanti facendo finta che nulla è accaduto e invocando il precedente del 2009; allora, presiedevo io, ricordo perfettamente, è stato bocciato il DPEF, si è passato all'esame del documento successivo, che è stato approvato, che bocciava il DPEF, come prevede il Regolamento interno. Ma allora, signor Presidente, è accaduto uno stravolgimento politico in conseguenza di questo voto bestiale e c'è stato, addirittura, il ribaltone, in conseguenza di quel voto. Questo a testimoniare l'importanza fondamentale che riveste questo semplice documento, questo semplice ordine del giorno che tale non è, tant'è che, allora, ha avuto le conseguenze che ha avuto.

Ma c'è un altro fatto fondamentale per il quale non si può procedere come pare voglia fare la maggioranza, così come annunciato dal Presidente del Gruppo parlamentare del PD, e cioè quello di fare finta di niente e passare all'approvazione di un altro ordine del giorno.

Voglio ricordare che anche questo scarno, anomalo, anodino e senza nessuna presa di posizione di ordine del giorno della maggioranza, che è stato bocciato, partiva da un dato di fatto essenziale: visto che si tratta di un documento propedeutico alla finanziaria e al bilancio, si chiede l'approvazione.

Ora, se è un documento propedeutico alla finanziaria e al bilancio, non si può approvare né una modifica, - perché ne dovrebbe conseguire e discendere che, a cascata, bisognerebbe modificare tutto l'intero DPEF, che, a sua volta, è alla base dell'impianto della finanziaria e del bilancio -, né tanto meno, lo si può fare nella stessa sessione. Se proprio volete invocare un precedente e rispettare assolutamente il Regolamento interno, il precedente c'è stato, quindi, a norma di Regolamento interno, e nel rispetto totale del Regolamento interno, si chiude la sessione, si chiude questa sessione di bilancio, si apre una nuova sessione e, a quel punto, la maggioranza potrà ripresentare anche lo stesso identico documento che è stato bocciato oggi, rispettando la legge, rispettando il Regolamento, non creando precedenti pericolosi e, soprattutto, rispettando l'Aula, rispettando i parlamentari.

Il consiglio che do, quindi, nel rispetto delle leggi, del Regolamento interno e, soprattutto, di quest'Aula, è quello di chiudere la sessione ed aprirne una nuova.

Aprite una nuova sessione. Ripresentate, lo potete fare, il documento bocciato, così com'è, perché è una nuova sessione e il Regolamento lo prevede. A quel punto, la settimana prossima, visto che è, peraltro, prevista la convocazione il 29 ed il 30, l'Aula potrà essere investita, nuovamente, del documento che è stato bocciato oggi, dell'ordine del giorno per l'approvazione del DPEF. Il tutto nel rispetto delle regole, dello Statuto e del Parlamento stesso.

Ogni altra soluzione sarebbe una soluzione pasticciata, illegale, illegittima e che testimoniarebbe, ancora di più, l'assoluta mancanza di rispetto per la legge di una maggioranza che non è presente, che è assente, per ben due volte, all'approvazione di un documento importante e che sta qui solo per le prebende, per occupare le poltrone e per non andare a casa a votare.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, signori assessori, onorevoli colleghi, signor Presidente, la prego di non farsi trascinare nell'ennesima azione ridicola che si potrebbe verificare.

Tutti sappiamo, perfettamente, quello che è avvenuto. E mi sembra veramente incredibile sentire che ora si sta approvando un nuovo ordine del giorno. Con quali modifiche? Se ci sono modifiche sostanziali, l'iter vuole che si rifaccia la discussione, che si riporti in Commissione.

La cosa che i colleghi si ostinano a non voler capire, ma a capire ci potrebbe aiutare questo foglio, signori, la metà dell'Assemblea è assente e la metà dei presenti ha votato contro. Già, ieri, nella discussione generale...

Una riflessione, signor Presidente, da condividere insieme a lei. I deputati della maggioranza non hanno speso una parola, se non di, così, puro trascorrere del tempo, qui, a dire qualcosa che avesse un senso a sostegno di questo DPEF. Non ci credono neanche loro.

La scorsa settimana, quando si votava la sfiducia e la poltrona tremava, erano tutti presenti ed allineati. Non c'era un solo posto vuoto.

Questa settimana, probabilmente, per alzare il PIL, come dice il presidente Crocetta, che il PIL si sta alzando, saranno in giro a fare shopping, a farsi gli affari propri e, qui, in Aula, c'è, di nuovo, l'assenza della politica. Questo trucchetto, che, poi, al momento, si fanno le telefonate e tutti rientrano, per portare... ci dovevano pensare prima. Il documento è stato bocciato. Non c'è credibilità. Non ci credono neanche loro.

Le modifiche, cosa sarà un gioco? Si destreggeranno spostando le virgole, le frasi...

Già, il documento che, ieri, è stato presentato era, davvero, così scarno, così asettico, così privo di una mission, di una volontà politica, una visione... mancava tutto. Ora, di fronte all'assenza dei colleghi, probabilmente, avranno i numeri.

Questo giochetto, però, è veramente sporco, sleale, nei confronti dei siciliani e di quest'Assemblea.

Le regole vanno rispettate, signor Presidente. E lei, lì, nel ruolo, nella veste che, in questo momento, ha, non può permettere che avvenga quello che si vuole fare. Ci sono le regole e si rispettano. Questo noi lo insegniamo anche ai bambini. A scuola, quando si viene bocciati, si ripete. I ripetenti devono ripetere.

Non si possono cercare scorciatoie solo perché si deve fare passare col gioco della forza. Se la maggioranza ha la forza, si deve fare rispettare in Aula, con la presenza e con il voto: "chi vince, vince e chi perde, perde". L'avete detto anche voi, la scorsa settimana, quando vi difendevate.

La maggioranza deve fare la maggioranza. E, se la maggioranza non fa la maggioranza, bisogna che se ne prenda atto, che sono andati sotto. Non cerchiamo, quindi, scorciatoie.

Questo clima di ultimo giorno di scuola, prima delle vacanze, ci ha veramente stufato e umilia i presenti.

MILAZZO Giuseppe. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, onorevoli colleghi, lei pensa che, in un momento così bello, non potevo dare il mio contributo? Signor Presidente, intanto, ricostruiamo la storia, perché questo rimarrà alla storia. Poco fa, un deputato di lungo corso, l'onorevole Panepinto, mi ha ricordato che su un atto di questo tipo, il Presidente Lombardo mise fuori Forza Italia dal Governo, per una bocciatura di DPEF. Era una scusa, ma anche il Presidente della Regione, oggi, ha una scusa per buttare fuori... siccome, oggi, non ci sono né mozioni di sfiducia e né votazioni di Commissione, non c'è "il tutto esaurito".

Vi chiedo ufficialmente scusa, ma anche i colleghi del Movimento Cinque Stelle, del centrodestra, dovrebbero chiedere scusa al Parlamento, perché, se avessimo saputo che si bocciava il DPEF, avremmo presentato prima una sfiducia, così sareste rimasti tutti qui in Aula per paura di andarvene a casa e si sarebbe approvato il DPEF. La storia si deve scrivere sempre in modo corretto, signor Presidente, e, oggi, le minoranze hanno l'opportunità di evidenziare quanto siete scarsi nel portare avanti questa strategia. Ieri, non ho commentato il DPEF perché è difficile interpretare quello che volete fare. Bisogna dare atto al Movimento Cinque Stelle che è stato sentinella in Aula ed ha chiesto il voto nominale ed è venuto fuori quanto siete affezionati a questa Regione.

Ma chi è convinto, chi si è fatto l'idea, la strana idea, che, oggi, le minoranze si faranno strappare questo "bottino politico" che oggi incassiamo, secondo me, si fa un convincimento che si dovrebbe togliere dalla testa immediatamente perché non lo consentiremo. Signor Presidente, non verrà consentito di riparare questo strafalcione, l'errore che avete commesso. Presidente Lupo, mi rivolgo a lei, in prima istanza mi rivolgo a lei: sa che non può fare questa forzatura, non ci dovrebbero essere nemmeno interventi da parte dei deputati di minoranza; non ci faccia rimpiangere il Presidente Ardizzone e non mi faccia dire che il Presidente Ardizzone chiuderebbe la seduta, la chiuderebbe.

Signor Presidente, intanto, si chiamino le Commissioni ad esprimersi sul nuovo documento. E, allora - ci vuole senso di responsabilità e questo nessuno lo nega -, la prossima settimana, si rimette in moto il meccanismo; chiedetecelo, non verremo, verrete tutti voi e ve lo votate, visto che non avete i numeri, magari non verremo noi, così avrete i numeri per approvarlo, perché anche i difetti di comunicazione... ma, secondo lei, ci saremmo presentati in Aula se ci aveste spiegato che, oggi, c'era "la sciarra" della maggioranza?

Signor Presidente, di qui a poco, sono convito, infatti, che tutti vi ricorderanno che i vostri componenti in Commissione Bilancio non hanno approvato il DPEF; vi ricorderanno che non avete detto una parola sul DPEF. Ieri, non ha parlato nessuno del DPEF; voi stessi lo avete difeso; non avete spiegato il DPEF. E c'è stato il calo di attenzione perché avete fatto passare un documento politico rilevante come una cosa che non ha senso, perché voi stessi attestate che non ha senso, con la vostra mancata adesione politica a questo documento.

Ieri, ha parlato soltanto l'onorevole Malafarina, come dire, diciamo noi a Palermo "a trasi e nesci", cioè non si è capito se era a favore o era contrario, tanto è vero che lo ha certificato con la sua astensione.

Ora, signor Presidente, vuole vedere che qualcuno è stato folgorato sulla via di Damasco, Crocetta è apparso, dicendo: 'Di Giacinto, perché mi perseguiti'? Qualcuno cambia opinione e ritorna qua per votarlo? Ma cosa dovete scrivere di così diverso per fare cambiare idea alla maggioranza?

Signor Presidente, prima di tutto le regole: questo non è Palazzo d'Orleans, questa è l'Assemblea regionale; lei ci deve tutelare, non siamo rappresentati là; non le ho mai chiesto le dimissioni e mai gliele chiederò. Legittimamente, l'Assemblea ha votato, però, oggi, lei è chiamato a smentire coloro i quali sostengono che, siccome non siamo rappresentati, qualcuno farà il furbetto a danno delle minoranze. Lei deve sancire questo ruolo con l'Assemblea tutta; lei la rappresenta e deve chiudere la seduta.

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che siamo giunti, purtroppo, in modo anche tragico, come accade con un voto che respinge l'ordine del giorno presentato e sostenuto dal Governo a un momento delicato e penso determinante di questa legislatura, infelice, di questo Governo, e non solo.

Abbiamo, avete improntato voi, tante di queste misure più o meno utili alla Sicilia, sulla base delle nuove discipline normative che determinano, appunto, l'iter di approvazione dei documenti della finanza pubblica, di questa Regione previsti dallo Stato.

Prima, abbiamo discusso di una variazione che riguarda i famosi residui provenienti dal decreto legislativo n. 118 del 2011, che sono norme che prevedono scadenze, tempi e procedure chiare che non possono essere soprusate e, invece, confermate quando conviene.

In questo caso, occorre mantenere quello che dice il nostro Regolamento, ed è chiaro, articolo 73 bis 1. Si passa dalle Commissioni, la proposta del DPEF viene vagliata, arriva in Aula, contestualmente alla discussione si presentano degli ordini del giorno che possono essere modificativi e che sostengono e confermano il DPEF, contestualmente alla seduta d'Aula, dove si discute il DPEF, si presentano gli ordini del giorno e si vota per primo quello sostenuto dal Governo, così come accadde nel precedente del 2009. Non approvato quello sostenuto dal Governo, nel 2009, si passò all'ordine del giorno n. 188, a firma dell'on. Cracolici e del Partito Democratico, che all'epoca, grazie a questo rispetto delle regole e delle procedure, organizzarono, forse per la prima volta, l'ingresso al Governo di questa Regione e, contestualmente, si votò quell'ordine del giorno che respingeva il DPEF.

Il punto è questo. Le regole vanno garantite sempre. Il precedente parlava di ordini del giorno contestuali, così come lo ricorda l'articolo 73 bis 1, che dice, in merito all'ordine delle votazioni: "a fronte di più ordini del giorno si vota per primo quello accettato dal Governo al quale possono essere proposti emendamenti. L'approvazione dell'ordine del giorno preclude gli altri, presentati contestualmente alla discussione".

Da quello che risulta agli atti, non vi è nessun ordine del giorno alternativo presentato nella seduta di ieri; non vi è neanche in quella di oggi. Non c'è nessun ordine del giorno successivo; quello che respinge il DPEF viene assorbito, come da Regolamento, dalla bocciatura di quello sostenuto dal Governo, quindi non vi è nessuna via d'uscita.

Signor Presidente, dobbiamo garantire le regole, sempre e comunque, quando convengono e quando no. Perché voi oggi siete maggioranza, domani sarete opposizione. E il contrario accadrà per altri. Le regole sono sacre, altrimenti questo Parlamento non ha ragion d'essere.

L'ultimo appunto che faccio, ma è di ordine generale, ed è una riflessione che faccio io: onorevoli colleghi, non possiamo continuare ad inseguire dei precedenti. Peraltro, in questo caso, precedenti che non c'entrano nulla e che sono fuori luogo. Invito i suggeritori di questi precedenti a considerarli con attenzione, perché, fino a prova contraria, il nostro ordinamento giuridico è improntato dal principio del *civil law*, o sbaglio? Abbiamo dei codici e dei regolamenti che regolano i comportamenti all'interno dell'ordinamento giuridico e delle aule parlamentari. Le regole sono scritte e vanno rispettate. Non siamo un ordinamento di *common law*, dove il precedente fa la regola.

Ed è ancora il nostro Regolamento a ricordarcelo, all'articolo 125, che è una regola generale proprio sugli ordini del giorno, postula in modo chiaro: 'non possono proporsi – Presidente Lupo – sotto qualsiasi forma, ordini del giorno contrastanti con deliberazioni precedentemente adottate dall'Assemblea sull'argomento in discussione o che siano formulati con frasi sconvenienti ecc.'.

Non possono proporsi sotto qualsiasi forma ordini del giorno contrastanti con deliberazioni precedentemente adottate dall'Assemblea sull'argomento. Signori, cerchiamo di essere seri. Il momento è tragico.

Dal punto di vista procedurale, va riavviato l'iter di approvazione del DPEF e di questi documenti contabili che sono stati predisposti.

Diversamente, penso che le opposizioni abbandoneranno l'Aula, perché lo spregio delle regole parlamentari che si vuole perpetrare non può essere consentito. Siamo riuniti in questo Parlamento da quasi novecento anni e non possiamo consentire che, da qualche settimana, qualche mese, una banda e un'organizzazione pseudo politica si appropri anche di queste regole.

DI GIACINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIACINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non volevo entrare nei tecnicismi e non ci entro, caro collega Lombardo. Abbiamo espresso le nostre perplessità, con la dichiarazione fatta, ieri, dall'onorevole Malafarina, rispetto al DPEF presentato; rispetto a un DPEF che non condividiamo perché non è previsto sviluppo, non è prevista semplificazione, per cui, oggi, abbiamo fatto quella che era la dichiarazione fatta, ieri, dall'onorevole Malafarina.

Ma credo – e questo lo dico alla maggioranza – che una maggioranza composta da 56 parlamentari non può andare sotto soltanto perché un gruppo di due persone si astiene.

Il problema è diverso. Il problema non è mio; il problema è della maggioranza.

Per cui dico all'onorevole Milazzo: nessuno ci ha fermati o altro sulla strada di Damasco, nessuno.

Per quanto ci riguarda, continueremo a non votare questo documento; usciremo, anzi, dall'Aula per evitare che ci possano essere dubbi sul nostro voto. Non lo voteremo, ma non perché è una questione che abbiamo col Governo o è una questione politica, ma perché non condividiamo quel documento.

Non possiamo lamentarci che, in Sicilia, non aumenta il PIL e non facciamo nulla per lo sviluppo. Per quanto ci riguarda, il Documento è la Bibbia della finanziaria.

E faremo la stessa cosa – lo dico già in Aula – con la finanziaria: se non divideremo la finanziaria, non per forza la dobbiamo votare.

Oggi, siamo a due anni dalla fine della legislatura: o diamo sviluppo a questa Terra, o non possiamo lamentarci.

MUSUMECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, solo una breve considerazione. Abbiamo assistito ad un fatto assai rilevante sul piano politico, signor Presidente.

Il problema non è stato il voto di astensione di due deputati della maggioranza che ha determinato la differenza con una opposizione presente in Aula, attenta e vigile. Circa trenta deputati della maggioranza non erano in Aula, all'appuntamento che il Presidente dell'ARS aveva fissato per il voto del Documento di programmazione economico-finanziaria.

Non voglio addentrarmi sul terreno del tecnicismo, come dice il collega Di Giacinto e come, peraltro, già ampiamente, hanno illustrato i colleghi Formica e Lombardo. Mi si consenta, signor Presidente, di richiamare la sua attenzione. La conosco come persona assolutamente seria ed equilibrata. Lei fa bene il suo lavoro, con grande profilo istituzionale. Credo che non ci sia neanche bisogno di questo dibattito; in un contesto di assoluta serenità e normalità, il Presidente dell'Assemblea prende atto che c'è lungo il percorso definito un serio problema politico e non può né minimizzarlo né sottovalutarlo.

Continuare durante la giornata, come se nulla fosse, secondo l'appello rivolto dalla collega Presidente del Gruppo parlamentare del Partito Democratico, significa non solo sottovalutare l'intelligenza di quest'Aula, degli altri colleghi dell'opposizione, ma significa anche venire meno al requisito di imparzialità che ognuno deve pretendere dal Presidente in carica.

Per queste ragioni, signor Presidente, mi permetto di richiamare, ancora una volta, la sua attenzione sulla necessità di definire conclusa questa sessione, perché un fatto grave politicamente rilevante si è determinato, forse impreveduto, ma fa parte del gioco, e azzerare tutto perché si possa ricominciare – se vuole – fra Natale e Capodanno.

Non c'è calendario liturgico che possa impedire, almeno alle opposizioni, di potere essere presenti alle proprie responsabilità.

Però il dato va sottolineato, va evidenziato e lei, signor Presidente, da garante delle regole non può non prenderne atto.

Il mio più che un appello è la constatazione o, se vuole, l'anticipazione di un atto di saggezza e di equilibrio che sono convinto lei saprà rassegnare a quest'Aula, all'interno e all'esterno del Palazzo.

CAPPELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Signor Presidente, signori assessori, onorevoli colleghi, come hanno già detto i miei predecessori e, pertanto non starò qui a ripetere le stesse cose, riteniamo che la proposta avanzata dall'onorevole Anselmo, quale Presidente del Gruppo parlamentare del Partito Democratico, sia assolutamente irricevibile.

E' irricevibile per una questione, innanzitutto, prettamente regolamentare, ma è irricevibile anche sotto il profilo politico, perché, se un partito di maggioranza che propone di emendare a seguito di una bocciatura il Documento di programmazione economico-finanziaria del Governo, è una proposta debole, che indebolisce ulteriormente un assessore per l'economia che dal voto di oggi esce sconfitto, perché, evidentemente, è un Governo con un assessore che non è sostenuto da alcuna maggioranza, visto che le opposizioni, con ventuno semplici voti, sono riusciti a ribaltare questa situazione.

Ebbene, il voto che abbiamo espresso è esattamente lo specchio e la risultanza di tutti gli interventi che sono avvenuti durante la discussione generale. Questo dimostra, evidentemente, che non è bastato né il rimpasto né la distribuzione dei posti nelle Commissioni, né tanto meno la mozione di sfiducia, a ricompattare una maggioranza che, a tutt'oggi, non c'è e non ci sarà nemmeno in sede di votazione della finanziaria.

E' un voto, ribadisco, che delegittima l'assessorato per l'economia che, come a suo tempo fece l'assessore Bianchi, credo, dovrebbe assumersi le responsabilità e agire conseguenzialmente.

Pertanto, signor Presidente, anch'io invoco il suo ruolo di garante dell'Assemblea regionale siciliana e del voto parlamentare e, pertanto, chiedo, così come hanno fatto i miei predecessori che sono intervenuti da questo scranno, di dichiarare assolutamente irricevibile questa proposta.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, se intervengo in sintonia con quanto dichiarato dal mio Presidente di Gruppo parlamentare all'inizio della discussione, lo faccio consapevole del rispetto che devo a questo Parlamento e alle intelligenze, come diceva l'onorevole Musumeci, dei suoi componenti.

Perché, forse, questo è uno dei pochi Parlamenti europei che viene eletto con una preferenza diretta a chi si viene a sedere qua, quindi, l'elettore sa chi vota e non è sulla base di listini, come avviene in altri Parlamenti anche regionali e assemblee regionali italiane.

Mi pare che si sta caricando di significati eccessivi una seduta mattutina. Il fatto stesso che il mio Presidente di Gruppo parlamentare abbia già depositato un ordine del giorno, presuppone che si sia

trattato, semplicemente, di una esecuzione diligente, perfetta, della Presidenza d'Aula che, anziché preoccuparsi di contare i suoi, ha proceduto alla votazione, fidando che, anziché a 23, si arrivasse a 24, perché voglio ricordare il risultato della votazione con i due astenuti da 23, o 23, o 22.

Credo che bisogna, onorevoli Musumeci, Cappello, Foti, porci la questione che siamo in sessione di bilancio e il Documento di programmazione economico-finanziaria è un documento fondamentale, importantissimo, in ciò che è la proiezione di un'azione complessiva di Governo che non si esplica in un solo anno o in un solo esercizio finanziario, ma proprio la formulazione del Regolamento d'Aula, l'articolo 23 e poi il bis, il ter, etc., ci danno l'esatta connotazione del valore dell'approvazione.

E' un ordine del giorno che, di fatto, è già stato ripresentato, che non ha avuto, non è stato bocciato prima, ma non è passato perché si è andato in pareggio sui numeri e, probabilmente, qualche...

CIANCIO. Non c'eri neanche tu.

PANEPINTO. Io c'ero, non nei 900 anni, come diceva l'onorevole Lombardo, che siamo qua da 900 anni, ma nella votazione c'ero.

FORMICA. Ci stai provando.

PANEPINTO. Non riuscirò mai ad arrivare ai tuoi tempi. Tu giocherai più partite in questo Parlamento.

Detto questo, ritengo che, dal punto di vista politico, la presentazione dell'ordine del giorno del Presidente del Gruppo parlamentare del PD, il fatto che ci sia un dibattito aperto e anche indebolire, con tutto il rispetto che vi è dovuto e mi viene facile concederlo, perché ho sentito interventi anche pregevoli dall'onorevole Lombardo, dall'onorevole Musumeci, ma è chiaro che proprio non è ravvisabile l'applicazione della fattispecie prevista per gli altri ordini del giorno, come diceva l'onorevole Toti Lombardo, perché la riformulazione dell'ordine del giorno dell'onorevole Anselmo tiene conto di quel dibattito d'Aula che si è avuto ieri e, oggi, viene riformulato.

Per cui, nel rispetto assoluto di tutti, onorevole Musumeci, partendo dalla proposta dell'onorevole Di Mauro, ritengo che sia opportuno, Presidente Lupo, che venga convocata la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari – possibilmente anche oggi – per stabilire, nel giro di pochi minuti o nel tempo necessario, se procedere, oggi stesso, nella prosecuzione della votazione sull'ordine del giorno del Documento di programmazione economico-finanziaria, ovvero rinviare a lunedì, martedì prossimo. Dico ciò perché la finanziaria che abbiamo davanti, fatta di capitoli del bilancio, fatta dalla necessità di prendere atto che c'è in corso un risanamento dei nostri conti e una partita aperta con il Governo nazionale che sta sui numeri, non la giudico.

Oggi, abbiamo avuto, come dire, un'apertura di credito di novecento milioni, cinquecento dovrebbero arrivare; l'assessore lo dice negli atti finanziari di questa Regione, c'è un'inversione di tendenza rispetto ad una Regione che amava indebitarsi per pagare spese correnti.

Credo che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari debba decidere se oggi o lunedì o martedì si potrà procedere con la votazione dell'ordine del giorno sul documento economico-finanziario già presentato.

Non richiamo i precedenti, onorevole Musumeci, onorevole Lombardo, però voglio ricordare che, avendo votato, se non ricordo male, con questa, nove finanziarie, non mi pare che ci sia una casistica tale da far diventare una votazione finita in pareggio come un grande caso politico; cosa diversa sono le dichiarazioni dell'onorevole Di Giacinto che, però, aggiunge, per sottolineare anche aspetti politici, che lui ed il suo Gruppo parlamentare potrebbero non essere presenti in Aula perché non hanno espresso votato contrario ma si sono astenuti e, in questo Parlamento, l'astensione non viene, come dire, decifrata né politicamente né legislativamente come voto negativo.

Ritengo, pertanto, e concludo, che bisogna procedere, Presidente Lupo, mi rivolgo al Presidente della Commissione Bilancio, in sessione di bilancio, con le variazioni che erano iscritte all'ordine del giorno; poi, se la seduta dovrà continuare oggi o dovrà continuare la prossima settimana, alla fine di Natale, decidano la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e la Presidenza di questa Regione.

Ovviamente, onorevole Musumeci, mi rivolgo a lei per stima, affetto e anche perché è guida, diciamo, della destra che è presente in questo Parlamento, insieme agli altri Gruppi, agli altri parlamentari, così come con tanto rispetto mi rivolgo al Movimento Cinque Stelle dicendo che, oggi, non è la maggioranza la questione, ma bisogna costruire, nel rispetto delle proprie posizioni, delle proprie idee, uno strumento finanziario che questo Governo e, devo dire anche con delle perplessità mie...

Scusate, posso dire una cosa? Sono pronto ad ascoltarvi ma ho un problema di udito, quindi, se parlate tutti insieme, ho delle difficoltà a decodificare, sicuramente, messaggi interessanti; fatemi completare.

Il problema reale è che, nel più breve tempo possibile, nel giro dei tempi necessari, dal punto di vista parlamentare e dell'approfondimento di tutti i numeri e degli atti di natura finanziaria, dobbiamo avere il bilancio approvato, perché la scelta del Governo, che è una scelta, sottolineo, coraggiosa, che non è intermedia, quella di non ricorrere all'esercizio provvisorio, dimostra che, nelle difficoltà oggettive, ereditate, presenti e in tutte le situazioni che volete raccogliere per darne un quadro complessivo, c'è un Governo coraggiosissimo.

E non avveniva da tempo questa scelta di votare e di procedere, tra Natale e Capodanno e nei giorni successivi al primo di gennaio, ovviamente, col calendario dato dalla Presidenza dell'Assemblea, in Commissione Bilancio, in Commissione di merito, ad approvare il bilancio di previsione 2016. Ed è un atto nuovo rispetto al passato perché, spesso, abbiamo approvato il bilancio all'alba del 1° maggio, cioè nelle ultime ore utili per approvare entro il 30 aprile il bilancio.

Per cui, signor Presidente, a nome del Gruppo, confermando l'impostazione data dall'onorevole Anselmo, a nome anche dei Presidenti dei Gruppi parlamentari della maggioranza, chiedo che si possa riunire la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per decidere, nel rispetto assoluto, in una riunione in cui veda tutti ovviamente presenti, oggi, poi, se la seduta dovrà tenersi fra un'ora o dovrà tenersi lunedì, decida la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Sarebbe più logico votare adesso ed io sarei, come dire, perché ciò possa accadere. Questo Parlamento, al di là dei ruoli, senza che sia stata violata alcuna regola, la Presidenza non sta violando alcuna regola, né viene meno la tutela delle minoranze, peraltro, onorevole Musumeci, tutta la mia vita la passo in minoranza, una specie di vocazione, io e lei, al di là dei ruoli, spesso, siamo avvocati ad essere minoranza...

Lo ribadisco, sono perché si riunisca la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e decida se procedere oggi o nei giorni che non siano quelli delle festività; ma, se dovesse decidere diversamente, a nome del Partito Democratico, reiterando quanto dichiarato dal Presidente del Gruppo, onorevole Anselmo, e dagli altri Presidenti dei Gruppi parlamentari di maggioranza, che si tenga la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e si decida, auspichiamo che, oggi stesso, si continui nella votazione.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, incredibile. Di nuovo, il Partito Democratico ci delizia di nuovo, stamattina, signor Presidente, con una *performance* veramente di altri tempi. Un PD delle meraviglie questo. Il Presidente del Gruppo parlamentare che chiede di approvare un ordine del giorno, mentre un altro deputato, sempre del Partito Democratico, dice,

invece, un'altra cosa: "no, facciamo una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari". Allora, dico: mettetevi d'accordo, mettetevi d'accordo prima di intrattenere teatrini in quest'Aula.

PANEPINTO. Onorevole Cancelleri, non le permetto di parlare di teatrini.

CANCELLERI. Perché qui, onorevole Panepinto, non c'è stato alcun pareggio; l'ordine del giorno è stato bocciato. Ed è questa l'unica verità di stamattina, oltre al fatto che siete una maggioranza che non sa tenere in maggioranza questo Governo.

Ora, il documento di programmazione economico-finanziaria sarà, sicuramente, un atto importante, e lo è un atto importante, infatti, visto che è un atto importante, politicamente, lo abbiamo bocciato. Mi pare un cosa che non sfugge da nessuna parte e non stanno lì le recriminazioni che dobbiamo sentire da questo scranno, quando il Partito Democratico vuole difendere e, allora, dice "andiamo avanti, facciamo...".

Non si va avanti da nessuna parte. Qui c'è bisogno di chiudere la sessione di bilancio, come hanno già detto gli altri; qui c'è da portare avanti un discorso politico che ha bisogno, innanzitutto, di fare una discussione seria e politica, seria su quello che è l'operato sia della maggioranza sia anche dell'assessore Baccei. Se un documento viene bocciato, qualcosa deve, comunque, venire fuori; è impossibile che passi tutto inosservato con la ripresentazione di un ulteriore ordine del giorno, perché non siamo in una partita di calcio, non ci sono tempi supplementari; l'arbitro ha già fischiato e avete perso.

(Applausi dal Movimento Cinque Stelle)

PANEPINTO. C'è, però, il golden gol, onorevole Cancelleri.

CANCELLERI. No, prima, si chiamava in un altro modo, che era diverso, e mi sa che siete caduti lì voi.

Signor Presidente, credo che nell'autorevole conduzione di quest'Aula lei non possa esimersi dal dare assolutamente ascolto alle varie voci che dall'opposizione sono intervenute. Anche perché stiamo interpretando davvero quello che è anche il senso del Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana. Non credo, quindi, che si possa riproporre un ulteriore ordine del giorno, anche perché aprirebbe davvero un caso politico molto rilevante.

SORBELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SORBELLO. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, volevo fare un plauso sia all'assessore Baccei sia al Presidente Lupo, anziché caricare la croce di un percorso che viene bloccato, oggi, in questa votazione.

Il problema vero di questo Parlamento, di quest'Aula è che un Presidente di Assemblea non si può rendere conto, con le regole attuali, di chi è presente in Aula e di chi non lo è.

Dobbiamo dire, a chiare note, che in questo Parlamento il 50 per cento è giustificato e può stare fuori e un Presidente non può avere cognizione dei presenti in Aula.

Tra Presidenti di Commissione, Presidenti di Gruppi parlamentari, Ufficio di Presidenza, il 50 per cento è giustificato. All'apertura della seduta, è stato comunicato solo un congedo, l'autorizzazione ad un congedo. Su 56, quindi, non potevamo mai sapere, dovevamo essere 55. Non si può caricare questa croce né all'assessore né al Presidente.

Non è una battuta d'arresto del Governo; mi sono insediato oggi ed è come se fosse il primo giorno. Non è né una battuta d'arresto né una mancanza di autorevolezza del Presidente.

L'autorevolezza del Presidente è carente per il fatto che le regole di quest'Assemblea sono carenti nell'individuare i componenti presenti.

Il Presidente ha posto in votazione l'argomento e abbiamo visto che, subito dopo, sono arrivati 8-10 colleghi che, ampiamente, avrebbero potuto fare approvare il documento.

La prova provata è che i componenti di questa maggioranza sono tutti presenti e che non consiste in una battuta d'arresto – così come dicono le forze di opposizione – ma è una convocazione mattutina in cui ci può essere stato qualche imprevisto per il quale molti sono arrivati in ritardo.

La proposta, al di là del documento presentato dal Presidente del Gruppo parlamentare del PD, sarebbe quella di convocare una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per capire se continuare oggi, nel pomeriggio, fra un'ora o martedì mattina.

TRIZZINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIZZINO. Signor Presidente, mi rivolgo soltanto a lei, perché, nel momento in cui prende posto in quello scranno, deve garantire il rispetto del Regolamento.

La proposta del Partito Democratico di ridurre il dibattito che si è avviato, in questo momento, con un ordine del giorno, non garantisce affatto né il rispetto delle regole né il rispetto della logica che anima questo Parlamento. Stiamo riducendo il dibattito sul documento di programmazione economico-finanziaria soltanto ad una questione di numeri.

Vorrei che andassimo fuori, in questo momento, a parlare con i cittadini per spiegare quanto stiamo facendo.

Il documento di programmazione economico-finanziario, per chi non lo sapesse, è il documento che stabilisce la vita e anche la morte economica e finanziaria della Regione. Lo stiamo riducendo a una questione di numeri. Una questione di numeri che esce fuori dopo una votazione negativa con una "paginetta" che dovrebbe essere votata a breve.

Al di là della questione inqualificabile che si sta ponendo, in questo momento, sono certo che lei, signor Presidente, non si assumerà la responsabilità – perché sono certo che non lo farà – di permettere la discussione nelle Commissioni di merito.

Il documento analizza tutti gli aspetti della Regione e tutte le Commissioni di merito devono avere la possibilità di esprimersi.

Sono certo che lei non si assumerà questa responsabilità, perché, nel momento in cui lei dovesse fare una scelta di questo tipo, automaticamente, impedirebbe ai novanta deputati dell'Aula di potersi esprimere su questo atto fondamentale.

Poi, mi chiedo quale sarebbe la soluzione che viene portata dal Partito democratico, in dieci minuti, quando, durante tutto il tempo necessario che ha avuto a disposizione, non è riuscito a depositare un documento che, in realtà, contiene errori già presenti nella precedente documentazione.

Se andiamo a prendere alcune pagine del DPEF 2016-2018, troviamo delle citazioni del vecchio documento di programmazione, come quella che è contenuta a pagina 129, quando si parla delle more dell'approvazione del disegno di legge di iniziativa governativa sul servizio idrico integrato, quando la legge sul servizio idrico integrato è stata approvata quattro mesi fa.

E ancor più grave, a pagina 131, viene citato un piano regionale dei rifiuti che sarebbe stato consegnato il 7 ottobre di quest'anno, quando, in realtà, il piano regionale dei rifiuti, ancora, non è stato consegnato.

Mi chiedo: il Governo non ha avuto il tempo necessario per depositare un documento di programmazione economico-finanziaria che fosse aggiornato ad oggi e lo avrebbe dovuto fare in appena dieci minuti. Mi rendo conto della difficoltà in cui si trova, in questo momento, il Governo,

ma sono certo, signor Presidente, che lei, nel rispetto del Regolamento, bloccherà questa discussione e rimanderà tutto nelle Commissioni competenti.

LA ROCCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA ROCCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, si deve fare molta attenzione alle parole che si usano perché, oggi, ho sentito dire delle cose assurde. Si parla di momento delicato, di documento importantissimo. Queste parole dette dalla maggioranza, ma visto che è un momento così delicato per la Sicilia, e visto che questo documento era così importante, ve lo posso chiedere perché non eravate in Aula a votarlo? O forse questa maggioranza ha un grave problema di coesione e ha un grave problema di presenze in quest'Aula? Perché non è la prima volta che accade che alcuni documenti vengono bocciati in quest'Aula a causa della mancanza della maggioranza.

E' questo il messaggio sbagliato. Il messaggio che la colpa è dei presenti che votano contrario, che non sono responsabili.

Cara maggioranza, caro PD, fate attenzione a parlare di responsabilità, anche perché, con l'occasione, voglio dire un'altra cosa. Il problema delle assenze della maggioranza non è un problema che riguarda soltanto l'Aula, ma che esiste anche nelle Commissioni. Infatti, approfitto per farlo presente, quando si è discusso della variazione che, oggi, si è incardinata in Aula o del documento di programmazione, la maggioranza non era presente neanche in Commissione Bilancio, motivo per cui ho fatto presente al Presidente della Commissione, per ben due volte, che questi documenti se li doveva votare la maggioranza che doveva venire in Commissione a votarli.

Sta passando, infatti, un messaggio bruttissimo, cioè che le poche persone che sono presenti in Commissione Bilancio, e in generale, siamo fra le tre o cinque persone, dovrebbero votare i documenti e dare pareri ai disegni di legge. Questo concetto non esiste.

La maggioranza che ha la fretta di essere presente in Aula solo per votare contro la mozione di sfiducia, deve degnarsi di venire con grande responsabilità in Aula e in Commissione.

Per concludere, signor Presidente, la invito, visto che si parla, molto spesso, di rispetto per il Parlamento, il rispetto per il Parlamento dimostriamolo anche rispettando il voto democratico che è avvenuto, oggi, in quest'Assemblea.

ZITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, innanzitutto, volevo ringraziare questa maggioranza perché mi ha regalato uno dei giorni più belli di quest'anno. Con questa votazione viene fuori quello che è il PD, quello che è questa maggioranza. Ci stiamo facendo tante risate che sembra di vedere un "cinepanettone" dentro l'Assemblea: "Natale all'ARS".

Purtroppo, cosa succede, caro Presidente. Lei ha la palla, in questo momento, in mano. Io vi voglio aiutare, vi voglio suggerire. Non si può votare oggi. Perché non si può votare oggi? Come hanno spiegato prima i miei colleghi, dal punto di vista procedurale, perché il DPEF deve avere modifiche sostanziali, perché non possiamo sostituire quello di 170 pagine, con questo che è di una paginetta. Dove sono le modifiche sostanziali? Non ci sono. L'ha detto chi mi ha preceduto.

Dobbiamo prendere tempo. Riunitevi con la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari perché, oltre a modificare il DPEF con modifiche sostanziali, bisogna fare qualche altra cosa in più, signor Presidente. Ad esempio, una scorta di Malox per i "malpancisti". Poi, vi consiglio anche di fare la riunione dopo il 28 dicembre, perché cominciano gli sconti. Forse, all'IKEA, trovereste delle poltrone in più per accontentare i "malpancisti", così, almeno, saremmo tutti contenti e potremmo

andare avanti, perché lo sappiamo, che questa maggioranza sa solo cercare le poltrone, perché, poi, non viene mai e non sente quello che succede al di fuori di questa Regione.

Dov'è l'assessore Baccei? Ah, assessore Baccei: qua sotto, a Piazza Indipendenza, mi pare che ci sia la metropolitana che arriva fino all'aeroporto. Lo vuole un consiglio? Dopo aver perso la faccia, lei e il suo Governo, si dimetta e torni a Firenze, dal suo carissimo amichetto Renzi. Non abbiamo bisogno di lei; non abbiamo bisogno di Crocetta, che l'unica cosa che ha fatto perdere, oltre a miliardi di euro, è la dignità a questa Terra.

Questa Terra sta perdendo la dignità grazie a voi, perché l'unica cosa che sapete fare, e si vede dalle assenze di questa maggioranza, è che molti sono in vacanza. Sono partiti per le vacanze quelli della maggioranza. Ed, invece, qua, c'è gente che parte perché non trova più lavoro; parte perché è rassegnato in una Terra che, ormai, non gli dà nulla. Nulla.

Questo è il risultato di tre anni di Governo Crocetta, sei anni di Governo PD, ricordiamolo, perché questo è quello che stiamo vedendo.

Per ultimo, parlo con lei, signor Presidente, se fa votare, oggi, questo ordine del giorno di una paginetta, un altro che si dovrebbe dimettere dovrebbe essere lei, si ricordi.

PRESIDENTE. La Presidenza delibererà liberamente nel rispetto del Regolamento, non, certamente, per queste sue affermazioni, onorevole Zito.

SAMMARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAMMARTINO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, avevo pensato di non intervenire, però, è inaccettabile continuare ad ascoltare gli interventi dei colleghi del Movimento Cinque Stelle. E mi rivolgo esclusivamente a voi perché capisco la posizione delle opposizioni, dell'onorevole Musumeci, dell'onorevole Lombardo e dei tanti colleghi che sono intervenuti.

E' inaccettabile, però, cari colleghi, vedere come, per casi fortuiti, molti di questi parlamentari, che, oggi, si ritrovano in questo Parlamento, per un momento storico a loro favorevole, parlino di dignità per i siciliani. Quella dignità che voi...

(Proteste dai deputati del Movimento Cinque Stelle)

PRESIDENTE. Inviterei i colleghi ad ascoltare l'intervento dell'onorevole Sammartino, così come tutti gli altri. Prego, onorevole Sammartino, continui il suo intervento.

SAMMARTINO. Capisco che questa è l'educazione politica che voi avete appreso sin da giovani, però, la dignità del popolo siciliano, che voi tanto decantate, la state volendo distruggere rallentando i lavori di questo Parlamento. E rallentando l'approvazione di un documento programmatico e rallentando il lavoro delle Commissioni, che è stato fatto con grande attenzione dell'onorevole Vinciullo e del Governo. E ricordo ai siciliani, da membro della Commissione Bilancio, che questo DPEF serve a fare approvare le variazioni di bilancio, cari "movimentisti", che serviranno a pagare gli ultimi stipendi dei dipendenti regionali, che serviranno a dare un Natale, purtroppo, non bello come quello degli ultimi anni, a tanti dei nostri concittadini che, per errore, vi hanno voluto in questo Parlamento.

Sono sicuro, signor Presidente, che quella è stata, da parte sua, soltanto una distrazione dovuta dal fatto che è davvero complicato capire, oggi, chi è in Aula e chi no, colleghi del Movimento Cinque Stelle, come quando eravate sempre presenti nelle Commissioni, fino a poche settimane fa, per avere come una prebenda la presidenza di una Commissione.

E, allora, smettetela; smettetela voi di parlare di Commissioni; smettetela voi di parlare di poltrone che sono quelle che vi hanno ammaliato, sin dal primo giorno, col l'elezione di un vostro membro all'Ufficio di Presidenza e con l'elezione di un Presidente che, oggi, non c'è più, l'onorevole Trizzino, della Commissione territorio e ambiente. E, allora, smettetela di fare demagogia...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Sammartino, ha fatto riferimento a una qualche mia distrazione? A cosa si riferiva? La prego di precisare.

SAMMARTINO. Signor Presidente, mi sono riferito esclusivamente al fatto, ricollegandomi all'intervento dell'onorevole Corbello, che è difficile calcolare in Aula i numeri di un reale Parlamento. Molti colleghi erano presenti e, magari, da Presidenti dei Gruppi parlamentari, da Presidenti delle Commissioni, non erano al momento in Aula.

PRESIDENTE. Non è compito del Presidente cercare i voti di nessuno. Il Presidente applica il Regolamento.

(Applausi dai deputati del Movimento Cinque Stelle)

SAMMARTINO. Ritornando all'applicazione del Regolamento, signor Presidente, visto che lei mi richiama a questo, invito, in base al Regolamento, anche i colleghi del Movimento Cinque Stelle a riportare la regola della politica, che è quella di pensare ai nostri siciliani e di pensarli nei momenti delicati.

Lo so che siete contro tutto e contro tutti a prescindere, però, l'invito che io e i miei colleghi del Partito Democratico vi hanno lanciato è quello di risolvere, nel più breve tempo possibile, il DPEF, rispettando la scelta della Presidenza dell'Assemblea che sono sicuro assumerà, in maniera tale da poter velocemente approvare le variazioni di bilancio e dare un futuro, nel breve tempo possibile, certo al popolo siciliano.

SIRAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIRAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei prendere spunto dall'intervento dell'onorevole Di Giacinto fatto poco fa che chiarisce, in maniera molto esplicita e molto sincera, che il passo falso in cui è caduta la maggioranza non è imputabile a due astensioni, peraltro, giustificate per motivi esclusivamente di merito.

Il problema è politico ed è legato a tutto il resto della maggioranza e non può essere liquidato con la riproposizione di una paginetta che deve mettere una pezza al danno che esiste da tempo e c'è tutt'ora.

In un Paese normale questa, in realtà, sarebbe una sfiducia chiara ed inequivocabile all'assessore per l'economia che dovrebbe avere un'unica conseguenza: le sue dimissioni. Come diceva l'onorevole Zito, "prendere il primo treno per Firenze e tornare da Renzi". Ma non siamo un Paese normale; si cerca di salvare la poltrona con un colpo di mano.

Signor Presidente, lei è un uomo delle istituzioni e lo ha dimostrato nelle sue presidenze, non si presti a questa pantomima, non si presti a questa foglia di fico politica per salvare la poltrona a qualcuno e, soprattutto, non si presti a fare il contabile della maggioranza. Glielo hanno velatamente suggerito alcuni colleghi del suo stesso partito. Non lo ha fatto finora, non lo faccia.

Infine, due parole all'onorevole Sammartino: siamo stati eletti in un partito, in un movimento e in quello restiamo; non siamo andati in giro per tutti i Gruppi parlamentari dell'Assemblea come in una giostra a cercare la poltrona giusta. Quando si parla di dignità, quindi, ricordiamo questo.

FERRERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Al fine di programmare adeguatamente i lavori d'Aula, invito i deputati che vogliono intervenire ad iscriversi entro la fine dell'intervento dell'onorevole Ferreri.

FERRERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi, abbiamo appreso una nuova cosa, cioè che siamo noi a bloccare i lavori d'Aula. Per settimane, quest'Aula è stata ferma, caro onorevole Sammartino, perché voi stavate decidendo chi doveva fare il Presidente del Gruppo parlamentare del PD. Poi siamo stati fermi perché vi rimpallavate chi doveva fare cose e, quindi, nelle Commissioni, non si potevano rinnovare le cariche. Nelle Commissioni di merito non arrivano le schede tecniche, quindi, i disegni di legge restano bloccati per colpa di questo Governo che, adesso, è formato da deputati di questo Parlamento che, oggi, erano assenti.

Il DPEF è stato bocciato perché in Aula erano presenti 45 deputati e 23 della maggioranza. Se non avete i numeri andata a casa. Noi non ci prestiamo a questo gioco.

(Applausi dal Movimento Cinque Stelle)

Signor Presidente, la prego, il Documento di programmazione economico-finanziaria deve ritornare in Commissione Bilancio, deve essere discusso e, poi, deve ritornare in Aula. Non si preseti al gioco della maggioranza che, oggi, era assente e, possibilmente, lo sarà pure domani, quindi, la prego di fare valere quello che è successo oggi.

PRESIDENTE. Gli iscritti a parlare sono gli onorevoli: Ciancio, Ioppolo, Malafarina, Zafarana, Vinciullo, Sudano, Cirone, Vullo e Tancredi.

Sono chiuse le iscrizioni a parlare. E' iscritta a parlare l'onorevole Ciancio. Ne ha facoltà.

CIANCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto, ricordo a tutta l'Aula che, a differenza degli altri Gruppi politici, tutte le cariche che, finora, abbiamo avuto, sono state a titolo gratuito e che, finora, abbiamo restituito l'indennità che spetta per il ruolo di Presidente, di segretario, di vicepresidente, di vicesegretario.

Se cerchiamo di ottenere dei ruoli non è certo per le poltrone e per i soldi ma per cercare di fare qualcosa per i siciliani.

A proposito di fare cose per i siciliani, quindi rispondo all'onorevole Sammartino, gli unici provvedimenti di sviluppo che, in questo momento, ci sono in questa Terra sono ad opera del Movimento Cinque Stelle, perché ricordo a tutti che noi ci decurtiamo parte delle indennità che sono andate a finanziare un fondo per il microcredito, con il quale sono partite 40 aziende in Sicilia; abbiamo finanziato un bando per progetti di rigenerazione urbana; abbiamo finanziato la così tanto criticata trazzera, che, ieri, tra l'altro, un dipendente dell'Anas diceva che era chiusa, ma, in realtà, hanno detto all'onorevole Arancio che era chiusa poiché l'avrebbe voluta percorrere ma non l'ha potuta prendere perché gli avevano detto che era chiusa.

Ho incontrato sulla trazzera l'assessore Lantieri, ho fatto anche la foto, eventualmente possiamo anche controllare, quindi, tutti dicono che è pericolosa ma fatto sta che un assessore di questo Governo l'ha percorsa ieri.

PANEPINTO. Chiedo la registrazione.

CIANCIO. Onorevole Panepinto, dalla registrazione si vedrà se lei era o meno presente. Per lei ha votato il collega Ruggirello, quindi, in realtà, eravamo 20 e 21. Lo vedremo dalle registrazioni.

L'ultima cosa, perché in realtà è già stato detto tutto: forse lei, signor Presidente, non ha fatto caso a un passaggio dell'onorevole Panepinto, poco fa, che diceva: 'il Presidente ha commesso un errore nel non contare i suoi'. Lei non può permettere che si dica una cosa del genere perché lei è il Presidente di tutta l'Assemblea e non esistono i suoi o i loro e, ovviamente, è un errore.

PANEPINTO. Non ho detto questo.

CIANCIO. Questo ha detto, poi, rivediamo la registrazione. Qui neghiamo l'evidenza.

PRESIDENTE. Ho già risposto all'onorevole Sammartino, non torniamo sull'argomento. Grazie.

CIANCIO. Certamente, signor Presidente, non era per attaccare lei ma per rispondere al collega Panepinto.

Quello che bisogna fare è chiaro e le chiedo di esercitare il suo ruolo, come sono sicura farà, nella direzione di tutta l'Assemblea.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ioppolo. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, signor vicepresidente della Regione, onorevoli colleghi, il fatto politicamente più rilevante, in questo momento, è l'assembramento ai banchi della presunta maggioranza ed anche i decibel dei toni delle voci che è dato ascoltare e sentire. Certo c'è del nervosismo nella maggioranza.

Signor Presidente, non mi appellerò alla sua decisione, perché sono convinto che la sua decisione sarà la più saggia e la più aderente al Regolamento. Ed il Regolamento, che è stato quest'oggi opportunamente richiamato in un intervento tecnico e politico al tempo stesso, non offre a quest'Aula altro spazio che chiudere la seduta.

Se, poi, lo si vorrà, dal punto di vista della opportunità politica, convocare, nei prossimi giorni, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e decidere come l'Aula debba procedere lungo il percorso di una sessione finanziaria che è nata male, malissimo, e che, attraverso questo stucchevole dibattito di stamattina – il dibattito post voto espresso –, sta davvero dimostrando di procedere ancora peggio.

L'articolo 73 bis, che lei, signor Presidente, conoscerà, certamente, a memoria, rende l'ordine del giorno presentato in tutta premura, in tutta fretta, dal Presidente della Commissione Bilancio e dal Presidente del Gruppo parlamentare del Partito Democratico, come tardivo, inammissibile e irricevibile, perché è solo nel corso della discussione che possono essere presentati gli ordini del giorno sul documento di programmazione economico-finanziaria.

E lei, signor Presidente, ha, correttamente e giustamente, chiuso la discussione ieri sera, quando tutto sembrava essere pronto per la successiva e immediata votazione, come il nostro Regolamento insegna e pretende: 'si procede, indi, alla votazione'. Già il fatto che la seduta di ieri sia stata rinviata a stamane sarebbe il massimo della concessione possibile ad una maggioranza che, ieri sera, scappava dalle proprie responsabilità e non era presente in Aula, senza che lei debba avere, naturalmente, il compito, come fa il pastore in campagna, di contare quante pecore vi siano in quest'Assemblea. Non è il suo compito; è stato già ribadito.

L'ordine del giorno, a firma degli onorevoli Vinciullo ed Anselmo, però, porta la data del 23 dicembre, cioè di oggi, quando la discussione è stata chiusa ieri. E se gli Uffici potessero essere più precisi, dovrebbero potere indicare a che ora di giorno 23 è stato presentato questo ordine del giorno. E se così precisi fossero, non potrebbero che attestare che, certamente, quest'ordine del giorno è stato presentato dopo che l'Assemblea ha proceduto alla votazione, intorno alle ore 11.30, e la votazione ha dato l'esito che ha dato. E qui non conta se per un voto, per due voti o per cento voti,

ma conta il fatto che l'Assemblea non ha approvato la proposta del Governo di documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni dal 2016 al 2018.

Ricorderà, signor Presidente – e lo ricorderanno i colleghi – che, ieri sera, intervenendo nel merito, ho detto che nessuno crede a questo documento. E le 24 ore quasi successive me ne stanno dando la piena conferma.

Intanto, perché, ieri, abbiamo assistito al silenzio della maggioranza o della presunta maggioranza. Non è intervenuto nessuno, che sia Presidente di Gruppo parlamentare o semplice deputato, a difendere il documento di programmazione economico-finanziaria presentato dal Governo. Ma questa sembra già una cosa normale?

Un atto che, oggi, viene definito di così formale e sostanziale rilevanza, le linee guida dell'azione economico-finanziaria del Governo, di un Governo capace di programmare, di interpretare le ragioni del suo territorio, di tradurle in norme, in provvedimenti amministrativi e una maggioranza così superficiale, generica e bislacca che non fa registrare un solo intervento a sostegno della proposta del Governo.

La maggioranza in Aula non c'era ieri e quelli che erano presenti non hanno sentito il bisogno di intervenire e non c'era stamattina, alle ore 11.30, circa, quando si è proceduto al voto.

Et de hoc satis, direbbero i latini, questo è sufficiente e chiude la partita.

Il documento non è stato approvato; il documento è stato bocciato; nessuno strumento surrettizio, nessuno strumento succedaneo potrà indurre, e ne sono convinto, codesta autorevole Presidenza a far rabberciare il vero danno che ha prodotto, quest'oggi, il voto d'Aula, che è un danno di stampa, diciamo così, un danno giornalistico. I colleghi della maggioranza e il Governo dovranno rassegnarsi: per un paio di giorni, ma, poi, all'indomani di Natale, i giornali non escono, la stampa è distratta, i cittadini forse pure, ma speriamo di no. E noi faremo in modo che non lo siano oltre modo, di registrare il titolo del giornale di domani: "Battuta la maggioranza", ma io aggiungerei - se fossi giornalista - "Battuta una maggioranza inesistente e dannosa per la Sicilia e per i siciliani".

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Malafarina. Ne ha facoltà.

MALAFARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio solo ricordare che, non più tardi di ieri pomeriggio, sono intervenuto da questi microfoni per evidenziare una serie di elementi che, a nostro giudizio, sarebbe stato utile citare nel documento di programmazione economico-finanziaria e che non erano presenti.

Nella risposta dell'assessore Baccei - ahinoi - quegli argomenti non sono stati sfiorati e quant'altro, cosa che, oggi, ci ha determinato all'astensione, perché riteniamo fondamentale che in un documento di programmazione economico-finanziaria, che ribadisco, riguarda il futuro economico, occupazionale dei siciliani, si inserisca ciò che le forze che appartengono alla maggioranza e che stanno dentro a una maggioranza vogliono indicare e vogliono che sia considerato.

Fermo restando che questo documento di programmazione economico-finanziaria non appartiene, per natura di cose, agli attuali assessori che sono stati sostituiti in corso d'opera, ma soprattutto non appartiene alle forze politiche di questo Parlamento, per il semplicissimo motivo che, trattandosi di un atto fondamentale per il futuro economico della Sicilia, sarebbe stata necessaria una diversa e più assidua presenza delle forze politiche in quest'Aula, per sostenere un documento di siffatta importanza.

Ma quest'Aula non è abituata a dare il giusto peso e il giusto valore alle cose che si devono realizzare e, forse, neanche agli impegni che si devono mantenere.

Il nostro, quindi, non è stato un voto di sfiducia al Governo, e tanto meno all'assessore Baccei, anzi non è stato un voto di sfiducia. E' stata una sollecitazione ad avere una diversa e più adeguata attenzione a ciò che la serietà dei comportamenti istituzionali e politici richiede.

Sinceramente, non pensavo che l'astensione determinasse questo prolungamento d'Aula con un dibattito infinito e, di fatto, poco consistente – mi consenta – perché qua il problema si riduce solo ed esclusivamente ad uno. Si riduce all'assenza continua, perenne e ingiustificata, dall'importanza dei temi, di una parte dei deputati della maggioranza che disertano quest'Aula in modo abituale.

Non vorrei ricordare quello che è successo nell'approvazione della finanziaria quest'anno, 1 maggio 2015, quando, a fatica e con tanti sacrifici di persone che hanno fatto la notte, si è potuto approvare un documento indispensabile per il futuro della legislatura.

Finiamola una buona volta e per tutte di prenderci in giro. Se c'è una maggioranza di deputati della maggioranza devono essere presenti in quest'Aula, così come sono presenti a Palazzo d'Orleans nei momenti di crisi e di trattative.

Ci vuole una buona volta per tutte una presa di coscienza della politica che decida di sostenere ciò che deve sostenere in Aula, e non a parole ma nei fatti, garantendo il voto per il sostegno del Governo. Questa è una cosa che ribadisco.

Non metteremo più pezze alle assenze, perché da tre anni mettiamo pezze come Gruppo politico, da tre anni mettiamo pezze alle assenze di persone che sono presenti in altri luoghi. Punto.

Sulla specificità del documento, ieri, avevamo dato delle indicazioni che consistevano nella semplificazione amministrativa, nella programmazione di ciò che riguarda il piano del turismo e dei rifiuti, nella indicazione del sostegno al credito, che è stato ribadito, più di una volta in Commissione Bilancio, e in norme che riguardano lo sviluppo.

Assessore Baccei, deve dare la giusta attenzione a queste tematiche. Non possiamo vivere solo ed esclusivamente di tagli; dobbiamo anche dare una prospettiva economica alla Sicilia.

Bisogna trovare le risorse necessarie. Lei, ieri, parlava, se ricordo bene, di 700 milioni di euro da destinare ad infrastrutture, sviluppo e quant'altro. Quantifichiamo queste somme a disposizione e inseriamole in questo documento di programmazione finanziaria.

Così come chiedo al Presidente del Gruppo parlamentare del PD di inserire in questo ordine del giorno le indicazioni che avevamo fornito: semplificazione amministrativa, programmazione di settori estremamente importanti, come trattamento dei rifiuti, turismo e sostegno all'economia, e, come Gruppo politico, saremo assolutamente disponibili, come siamo sempre stati, a sostenere l'azione del Governo.

Ma, in questo caso, occorre, una buona volta per tutte, il senso di responsabilità della politica. E su questo saremo assolutamente feroci. Non possiamo continuare a vivere in quest'Aula con la canna dell'ossigeno perché mancano uno o due deputati. I deputati devono essere presenti in Aula ed è un problema di natura politica.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Zafarana. Ne ha facoltà.

ZAFARANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, una riflessione s'impone immediatamente. Quando la politica viene meno, quando vengono meno i valori, gli ideali, i progetti, quando le carte sono vuote, perché questo è un documento vuoto e voi stessi, maggioranza, lo avete dimostrato, allora, purtroppo, come spesso avviene anche a Roma, contano i numeri, ed io direi l'arroganza dei numeri. Ma qui non stanno contando e non hanno contato neanche quelli. E, allora, il discorso è questo, Signor Presidente: il mio Gruppo, chiaramente, non può che non appellarsi alla istituzione che lei, in questo momento, riveste, al ruolo che sta svolgendo, chiedendole imparzialità, rispetto del Regolamento, che è l'unico appiglio che le opposizioni hanno in questo momento, è l'unico appiglio perché qua non si verifichi, praticamente, una condizione di piena anarchia.

E' da molto tempo che lo vediamo. La stessa anarchia che abbiamo dovuto subire per mesi prima che venissero fuori questi nomi degli assessori e qua mesi e mesi e mesi a dire "e quando verrà questo Governo, se lo fanno, non lo fanno", appesi. Perché appesi? Perché, chiaramente, in assenza di una guida politica, gli assessorati sono fermi. Ma chi è che dipende dall'attività amministrativa? Le aziende, le imprese, i cosiddetti operatori del turismo che voi dite di volere difendere qua dentro e

sostenere. Chi è che dipende dall'azione amministrativa? Anche le scuole, gli enti di formazione. Chi è che dipende dall'attività amministrativa? Le tasse, l'economia, le infrastrutture ed il dissesto idrogeologico.

Devo continuare? Vorrei partire, diciamo, da un frammento, che è quello localistico, per andare ad espandere, invece, la discussione su tutta la Regione. Lo sapete che, ancora, a Messina manca l'acqua? L'avete sentito che, nel 2015, dopo un'emergenza completa di tre settimane, mi rivolgo all'AMAM, mi rivolgo alla protezione civile, mi rivolgo all'assessore Croce, l'assessore Croce dice di aver messo dei soldi che non ha messo, però, giustamente, la società dell'acqua non può fare gli interventi perché la protezione civile non ha fatto il progetto per rimettere in sesto il costone... E, allora, che succede? Un acquedotto che ha novanta punti di frana per settanta chilometri si apre in continuazione ed una città come Messina rimane, oggi, nel 2015, senz'acqua.

Ma voi non lo potete capire perché voi l'acqua ce l'avete a casa e non dovete andare in strada con i bidoni, e questo è, per esempio, un intervento di carattere localistico, ma potremmo dire che, mentre mancava a Messina mancava ad Enna, mancava a Caltanissetta, è mandata pure a Palermo. Ma in una Regione dove si arriva all'emergenza dell'acqua cosa serve più?

I diritti vengono meno perché una popolazione assetata che non può lavarsi, che non può lavare i propri figli, che non può rendere decorosi gli ambienti in cui si abita, cosa chiede più? Non ha più neanche la forza di chiedervi nulla perché i diritti vengono meno, calpestati dalla vostra ignavia, dalla vostra incapacità di programmare perché vi dovete dividere i soldi, le mazzette, le somme urgenze. E dai. E voglio andare ancora avanti.

MAGGIO. Calma.

ZAFARANA. Calma? Che calma! La gente fuori non è calma; io non sono calma.

Allora, vi dicevo l'acqua e, ancora, il dissesto idrogeologico che sta piegando la nostra Regione e si dice, ancora, in giro che, praticamente, qualcuno dell'Anas diceva, ieri, che la trazzera era chiusa. E, allora, andiamo avanti ancora? Abbiamo chiesto due sedute di commissioni per trattare del contratto di servizio per i trasporti, due audizioni. Chiederei di essere ascoltata gentilmente. Due audizioni in cui l'assessore...

VULLO. Lei deve parlare delle mazzette, di chi le prende.

ZAFARANA. L'assessore Pistorio ha dato buca.

PRESIDENTE. Onorevole Zafarana, la prego di attenersi all'ordine del giorno ed al tema della discussione.

ZAFARANA. Sto rimanendo nel merito, certamente. E, allora, la vergogna sa qual è?

VULLO. Parliamo delle mazzette.

ZAFARANA. La vergogna è che i Beni culturali siciliani... Signor Presidente, non posso parlare se mi si interrompe.

PRESIDENTE. Onorevole Zafarana, il tema di oggi, però, non è l'acqua né i Beni culturali. Atteniamoci all'argomento all'ordine del giorno.

ZAFARANA. Sto entrando nel merito, infatti.

PRESIDENTE. Onorevole Vullo, la invito a sedersi e ad ascoltare l'intervento.

VULLO. Parliamo delle mazzette.

ZAFARANA. Ma perché la tange così tanto? Se per lei non è un problema, perché la tange così tanto? Entro nel merito: il turismo, i Beni culturali e la cultura, oppure, ancora, i servizi al turismo sono un argomento di questo DPEF? Bene, una circolare interna dice che i maggiori centri, musei e siti archeologici potrebbero rimanere chiusi in queste vacanze perché l'assessorato non è riuscito a capire come potere pagare i lavoratori che, giustamente, devono svolgere i loro turni presso i siti e i musei archeologici - sto parlando di leve inserite all'interno del DPEF - e andiamo ancora avanti, praticamente, qui potrei elencare ancora un piano rifiuti che è ancora al palo, oppure un decreto di integrazione socio-sanitaria che è ancora al palo. Ci dite qual è la *mission*, ci dite qual è la visione, devo continuare ancora?

Allora, il concetto è questo, signor Presidente, e vado subito a concludere. Posso, però, continuare senza essere disturbata?

PRESIDENTE. Onorevole Zafarana, la invito a concludere il suo intervento da dove ha citato la parola "mazzette". E' assolutamente inaccettabile per il rispetto che si deve al Parlamento regionale.

ZAFARANA. Senz'altro, signor Presidente, ma se qualcuno ha problemi con questa parola...

VULLO. Parliamo delle mazzette.

SUDANO. Onorevole Zafarana, lei sta dicendo che le mazzette le prendiamo noi.

PRESIDENTE. La invito ad attenersi all'argomento e a concludere, visto che ha già superato di due minuti il tempo a disposizione.

ZAFARANA. Non ho problemi con questa parola. Non ho idea di cosa voglia significare personalmente. Signor Presidente, mi rivolgo a lei in quanto garante della rispettabilità di questo Parlamento, e le chiedo di chiudere la seduta e, soprattutto, chiedo anche all'assessore Baccei, veramente non voglio ripetere quanto chiesto già dai miei colleghi ma l'unico atto coerente, in questo momento, sarebbero le sue dimissioni. Oltre a ciò, davvero, non vi è possibilità di pensare qualsiasi prospettiva e con la dovuta attenzione, il dovuto approfondimento, eventualmente, non presentare un foglietto di carta come ordine del giorno perché sarebbe anche non confrontabile con un documento di programmazione, presentare una proposta sicuramente più coerente che faccia vedere qualcosa. Noi siamo sempre entrati nel merito delle questioni, mai opposizione sterile, però, in questo momento, si ravvisa, sicuramente, la necessità di dovere fare una proposta.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sudano. Ne ha facoltà.

SUDANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, onestamente, pensavo di fare un intervento per ristabilire la calma dentro quest'Assemblea perché credo che quello che è accaduto stamattina, in realtà, mi rendo conto che ognuno - chi nella maggioranza, chi nell'opposizione - strumentalizza un po' dalla sua parte quello che accade da un lato o dall'altro. Di certo, è stata qui, forse, una leggerezza, ma, di certo, non è stato un atto politico voler bocciare il documento che avevamo in Aula.

Però, sinceramente, finché gli interventi sono politici, tutto è accettabile perché sta nel 'teatro' - chiamiamolo così - della politica. Ma, quando gli interventi iniziano a diventare pesanti, volgari, come, spesso, accade da parte di alcuni componenti del Movimento Cinque Stelle in quest'Aula, questo diventa inaccettabile. E' inaccettabile che la collega Zafarana dica che siamo in quest'Aula

per prendere “mazzette”. Le mazzette, forse, le prenderà la collega Zafarana e, se sa qualcosa, che vada in procura a denunciare chi prende mazzette in quest’Aula, perché non si può generalizzare.

PRESIDENTE. Onorevole, invito anche lei a tornare sull’argomento. Ho già richiamato l’onorevole Zafarana. Atteniamoci strettamente all’argomento all’ordine del giorno.

SUDANO. Signor Presidente, in questo caso, ci sentiamo tutti offesi e credo che chiunque, in quest’Aula, dovrebbe alzarsi per parlare di questo argomento.

Ritengo anche che l’onorevole Zafarana dovrebbe ben sapere che, sessanta deputati su novanta, in quest’Aula sono neo eletti e che, quindi, che venga a fare lezioni a noi su quella che è la situazione del bilancio della Regione siciliana... non ho nulla da imparare da lei perché sono nella sua stessa situazione.

PRESIDENTE. Onorevole Sudano, prosegua il suo intervento.

Inviterei i deputati ad ascoltare con attenzione. Mancano pochi interventi.

SUDANO. Non ho nulla da imparare in quanto sessanta deputati su novanta siamo neo eletti e la situazione delle casse regionali non l’abbiamo creata noi, l’abbiamo trovata e, invece di chiedere le dimissioni all’assessore Bacchi, che si dica grazie all’Assessore Baccei per quanto sta facendo per questa nostra Regione.

Troppo facile è venire in quest’Aula e addebitare le responsabilità all’assessore come se fosse il Commissario che viene da Roma.

L’assessore, finalmente, ha aperto un dialogo con Roma, sta portando una copertura in questo bilancio, evitando di utilizzare i fondi comunitari.

Non abbiamo le strade, che crollano. Abbiamo utilizzato i fondi per pagare precari e dipendenti della Regione siciliana. Adesso, si sta dando una svolta al bilancio della Regione. L’ingratitude di questo Parlamento credo sia inaccettabile.

Facciamoci tutti un esame di coscienza, assumiamoci le nostre responsabilità – chi è maggioranza e chi è opposizione – contestandoci nella politica e non negli insulti personali perché solo questi alcuni fra voi sanno fare.

CIRONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRONE. Signor Presidente, prendo la parola lasciando alla sua autorevolezza il senso delle istituzioni che la contraddistinguono, la decisione ultima su questa giornata che, certamente, non è stata una giornata della quale potremo vantarci né la maggioranza né tanto meno la minoranza.

Onorevoli colleghi, noi stiamo affrontando in questi giorni la vicenda più importante che riguarda la vita del Parlamento siciliano ossia la decisione che riguarda sei milioni di abitanti, il destino di tante famiglie, la necessità di fare scelte che avranno ricaduta – non soltanto nell’immediato ma anche nel prossimo futuro.

Se comprendo le eccezioni sollevate da alcuni colleghi, tuttavia, mi sfugge il senso - proprio perché sono un’eletta del popolo - della strana contrapposizione che ci fa perdere di vista qual è la funzione fondamentali alla quale siamo chiamati.

Il Presidente farà le sue scelte, determinerà una decisione che sarà, sicuramente, improntata alla saggezza ed all’ascolto dell’Aula.

Da parte mia, vi è il rammarico di non avere visto mettere da parte quello che è stato, certamente, uno spiacevole incidente di percorso rispetto ad una vicenda che è di straordinaria importanza.

Stamattina, avremmo dovuto completare con l'approvazione della legge finanziaria uno dei passaggi fondamentali che ci porteranno, nei prossimi giorni, alla conclusione di questo dibattito.

Ho sentito anche cose indirizzate all'assessore Baccei che mi sono suonate stonate perché non si può negare, perché sarebbe la verità rovesciata, all'assessore Baccei e a questo Governo, il merito di avere rimesso in piedi, dal punto di vista delle finanze disastrose, il destino della nostra Regione. A volte, abbiamo avuto anche troppo la memoria corta e abbiamo riversato sulla quotidianità di un dibattito, spesso difficile, in quest'Aula, le dimenticanze rispetto ad un passato che ha aggravato la condizione economica, anzi l'ha determinata la condizione economica della Sicilia.

Oggi, c'è un Governo, consentitemi di dirlo, e c'è anche un assessore, e nella conclusione del dibattito di ieri, l'assessore ha messo in fila una serie di riflessioni che fanno, naturalmente, traccia del lavoro su cui il Governo e la maggioranza si stanno misurando, che mi sembrano di grande svolta, e non sono sfuggite, ne sono sicura, ad orecchie attente e vigili che vi sono anche nell'opposizione. Perché, quando si parla di risanamento, si parla, certamente, di scelte complicate e difficili. Ognuno di noi, tornando nel territorio, ha dovuto raccontare delle ristrettezze, delle riduzioni, dei tagli che sono stati fatti per rimettere in piedi il bilancio della Regione; ognuno di noi, però, credo che abbia il dovere di riconoscere che l'impostazione di questa legge finanziaria va verso una prospettiva dei siciliani che è completamente diversa dal passato perché, nel momento nel quale si è scelta l'impostazione che l'assessore, ieri sera, ha enunciato, che è un'impostazione davvero a 360 gradi diversa rispetto al passato, ognuno di noi ha avuto contezza di potere dare una testimonianza vera alla Sicilia che la si ama e la si vuole servire nel modo migliore.

Che tutto questo ci sia sfuggito e che vi sia stata una polemica spicciola, secondo me, di bassissimo tenore, rivolta anche al Partito democratico che, ieri, è vero, non è intervenuto in Aula. Non è, però, intervenuto perché si riconosce interamente nell'impostazione dell'assessore Baccei, interamente, perché ha assunto su di sé l'azione di risanamento che è fondamento, è il *primum vivere* di questa Regione. E' inutile pensare con nostalgia al passato. Il passato ci ha lasciato le macerie. Ed è bene prendere atto che queste macerie, cari amici e compagni pentastellati, sono sulle nostre spalle e, quindi, si può, certamente, fare l'ostruzionismo che si sta facendo in quest'Aula, stamattina; la politica è anche questo; la democrazia è anche questo. Non perdiamo, però, di vista l'obiettivo fondamentale.

Lo chiedo, in particolare, a voi che so essere sensibili a questo tema e che desidero coinvolgere in un'azione di prospettiva, di risanamento.

Quindi, noi non rifugiamo dalle nostre responsabilità, ma le assumiamo tutte sulle nostre modestissime spalle e sappiamo di portare un peso gravosissimo, nè tanto meno, né tanto meno, possiamo essere contenti che, domani, e mi chiede se qualcuno può essere allegro perché si strappa un titolo, che, domani, sui giornali siciliani si leggerà "E' battuta la maggioranza".

Credetemi, non è questo il tema. Il tema è servire la nostra Regione.

Allora, se sarà necessario, ma questo lo deciderà il Presidente, del quale ho personalissima stima e di cui conosco ed apprezzo l'autorevolezza, da molto tempo e, quindi, non sono una improvvisata nella conoscenza del Presidente, bene, se è questo il tema, il Presidente deciderà per il meglio. Stamattina, però, è giusto che da parte dei banchi del Partito Democratico venga una rivendicazione, consentitemi, serena, serena ed anche orgogliosa del lavoro che si sta facendo.

Non credo che avremo applausi. Non ne avremo, perché, qui, in questa terra, siamo abituati alle grandi mance, ai finanziamenti a pioggia, alle scelte fatte sulla base di una simpatia territoriale.

Non è più questo il tempo. E' il tempo del rigore.

Onorevole Milazzo, lei parla tutte le volte in Aula, io l'ascolto, abbia pietà, abbia pietà ed ascolti anche me. Stia tranquillo, onorevole Milazzo, ho finito. Ho finito. La ringrazio per la sua...

PRESIDENTE. Onorevole Cirone, la invito a concludere.

CIRONE. Bene, bene. Grazie ancora, onorevole Milazzo, per la sua pazienza, grazie ai colleghi, ma è giusto che, ogni tanto, si dicano alcune cose difficili e complicate, ma si dicano sino in fondo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'Aula è sospesa per cinque minuti esatti e riprenderà con l'intervento dell'onorevole Vullo.

(La seduta, sospesa alle ore 14.12, è ripresa alle ore 14.16)

La seduta è ripresa.

E' iscritto a parlare l'onorevole Vullo. Ne ha facoltà.

VULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto, chiedo scusa all'Assemblea per essere stato un po' violento, però, molte volte, ognuno di noi si accalora, molte volte ed io in particolare abbiamo la nostra storia. Mio papà e mia mamma si sono conosciuti in camera di sicurezza perché facevano uno sciopero per la lotta per le terre nel '52, '53. Si sono conosciuti, si sono innamorati, si sono sposati, naturalmente, al municipio. Credo che molti, mentre la mia famiglia faceva le battaglie per la terra e quant'altro, possibilmente, erano vicini alla Democrazia Cristiana per chiedere il posto di lavoro per i propri figli.

Questo è un inciso della mia storia, quindi, quando si affrontano determinati argomenti, uno come me, che ha fatto tutto nella sua carriera politica, dall'assessore al consigliere comunale, al deputato, e non sono mai stato chiamato per nulla, non conosco né i carabinieri né la polizia, li conosco solo quando mi hanno rubato i documenti e ho fatto una denuncia o quando mi hanno telefonato per farmi l'estorsione e ho sono andato dai carabinieri a denunciare, perciò figuratevi se mi devo "arrabbiare" su quello che ho sentito.

Ognuno di noi ha le proprie attività professionali, magari nei comizi qualcuno va dicendo cose sbagliate, come, oggi, qualcuno ha detto, ha parlato per Luca Sammartino dicendo delle cose... ognuno ha le proprie attività professionali, la propria famiglia e quant'altro, l'importante che sia... credo che qui tutti e 90 siamo persone perbene. Volevo dire solo ed esclusivamente, vorrei portare sullo scherzo: "Alessandro, a qualcuno spiegaglielo che tu con Firenze non hai niente a che vedere perché abiti, da 15 anni, a Roma e, quando vai via e prenderai il taxi o la circum come a Catania o corri come piace a te vai a Roma e non a Firenze".

Ma la mia amica, onorevole e compagna Marika Di Marco Cirone ha fatto un intervento puntuale, che condivido *in toto*, condivido *in toto*. Ha detto delle cose esattissime. La verità è che paghiamo lo scotto di tutto quello che è successo in questi quarant'anni della nostra Sicilia.

E lo scotto, purtroppo, è uno scotto pesante, un fardello che ci portiamo appresso in maniera consistente.

Quando si parla di cose concrete, mi permetterei di dire, in questo DPEF, di una cosa che ritengo concreta, vorrei dare questo suggerimento, ieri ne parlavo con l'assessore, il quale mi ha risposto che siamo senza soldi.

Ma li dobbiamo trovare, assessore In che senso? Vediamo che, tutti i giorni, i nostri figli, l'intelligenza siciliana va via. Si trasferisce al nord, in Europa, molte volte anche in Australia. Tutti ragazzi che, giornalmente, si laureano e una buona parte va via. Questo perché nelle aziende siciliane o nel meridione d'Italia i dipendenti sono sotto le 15 unità, ed essendo sotto i 15 dipendenti, sono, spesso, aziende familiari. Quando si tratta di innovare queste aziende, possibilmente, i laureati si preferisce lasciarli fuori.

In questo DPEF, in questo sviluppo che potrebbe avere la Sicilia, credo che se dessimo delle disponibilità ad alcune aziende per assumere i laureati, affinché costoro possano dare un'impronta alle aziende di innovazione, quella che, oggi, la società, il mercato richiede, questo potrebbe essere

trovare una somma di denaro per metterla a disposizione delle aziende che possano assumere i laureati.

Sono certo che questo porterebbe, sicuramente, un vantaggio sia alle aziende ma anche ai ragazzi, perché, in questo momento, possiamo usufruire della cosiddetta “Legge Renzi” che ha sostituito la legge n. 407. Ci sono dei benefici fiscali. Se diamo un contributo alle aziende, credo che questo contributo per i laureati possa essere importante per dare mille, duemila posti di lavoro, come si è fatto per Garanzia giovani, dove la Sicilia è stata al primo posto per circa 50 mila posti di lavoro.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Tancredi. Ne ha facoltà.

TANCREDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, ho ascoltato con molta attenzione tutti gli interventi. Sono stato indeciso se intervenire fino all'ultimo perché gli spunti di discussione sono stati molteplici. Mi dispiace molto quando si alzano i toni oltre certi limiti.

Non ho potuto fare a meno di fare una considerazione che mi ha portato a parlare con voi e con chi ci ascolta da casa. Perché diventa così aspra la discussione, perché questo documento è una toppa che, secondo me nemmeno andava presentata oggi. Non andava presentata per decenza e per rispetto del Regolamento. Questo, ovviamente, scatena le reazioni, perché in politica, spesso, ad un'azione corrisponde una reazione, spesso uguale o anche contraria di eguale misura. E' evidente che, avendo qui una funzione di rappresentanza politica, dobbiamo rendere conto di quello che facciamo soprattutto fuori da qui.

Quando da quest'Aula vengono sovvertite quelli che sono le regole ed i regolamenti, automaticamente, l'opposizione che, ha la funzione di controllo, ovviamente, non può fare a meno di rimarcarlo. Ed è quello che noi, dal nostro punto di vista politico, abbiamo fatto, semplicemente.

Mi dispiace che il collega Sammartino ci reputi quasi dei politici per caso, capitati qui dentro per una contingenza storica particolare.

Con questa affermazione – a parer mio – commette, *in primis*, una ingenuità; in secondo luogo, è anche una forma di poco rispetto verso una gran parte di elettori, sempre crescenti in questa Regione e in questa nazione, che si è estremamente stancata del vecchio gioco politico che subiamo sistematicamente da più di un paio di decenni.

Poi, giustamente, esponenti della maggioranza e anche dell'opposizione dicono, con chiarezza, che hanno avuto varie funzioni nei vari gradi. Mi riferisco all'ultimo intervento dell'amico Vullo, che, giustamente, sottolinea che molti dei nostri ‘migliori’ vanno fuori, finiscono di studiare e partono. Ma questa non è implicitamente un'ammissione di fallimento di tutta una classe politica che ha gestito questa Regione nell'ultimo trentennio? Non dovrebbe bastare questo a prendere coscienza del fallimento totale delle politiche di sviluppo degli ultimi trent'anni di questa Regione? Lo dite voi stessi. Lo affermate voi stessi.

Il dato politico, oggi, è evidente: questa maggioranza, che non è altro che una macedonia di varie anime, di diverse estrazioni, di diversi interessi, e anche di diverse personalità, non esiste.

Noi siamo un Gruppo politico che si reputa composto da semplici ‘dipendenti dei Siciliani’. Ed essendo dei dipendenti abbiamo l'obbligo morale e il dovere civico di essere presenti sempre quando l'impegno istituzionale lo impone.

Abbiamo votato 42 persone su 90 e questo è questo il dato politico incontrovertibile.

Cominciate a guardare dentro casa vostra, cominciate a trovare un po' di coesione, se veramente volete portare questa terra fuori dalle secche nelle quali voi stessi l'avete portata. E, soltanto dopo, potremo discutere di vera politica, perché, fino adesso, di politica, in Sicilia, negli ultimi tre anni, non se n'è vista.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo per la seduta odierna l'onorevole Papale.

L'Assemblea ne prende atto.

Rettifica

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ai fini del resoconto stenografico, l'onorevole Ciancio comunica che nel suo intervento ha citato erroneamente l'onorevole Ruggirello al posto dell'onorevole Panarello.

Seguito della discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria (D.P.E.F.) per gli anni 2016-2018

PRESIDENTE. Riprende la discussione del DPEF per gli anni 2016-2018.

E' iscritto a parlare l'onorevole Vinciullo. Ne ha facoltà.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, onorevole Milazzo, la tranquillizzo, ero intervenuto in quanto relatore del disegno di legge che abbiamo introitato precedentemente.

Ho ascoltato con attenzione gli interventi di tutti i deputati, in modo particolare l'ultimo, quello dell'onorevole Tancredi.

Credo che su molte cose dette dall'onorevole Tancredi bisogna riflettere, perché sono cose amare, che fanno male, ma che, oggettivamente, rispondono alla verità. Il dibattito di oggi è stato sicuramente importante, positivo per tutti, anche perché ha dato a molti di noi la possibilità di riflettere e di farci un esame di coscienza su quello che è il comportamento che deve caratterizzare ognuno di noi che ha assunto un impegno con gli elettori e che questo deve onorare tutti i giorni, in modo particolare, i giorni in cui c'è Aula.

In secondo luogo, mi rivolgo all'assessore. Assessore, abbiamo bisogno di avere il bilancio, perché non possiamo continuare a non avere una copia del bilancio, né è sopportabile – glielo dico con l'affetto che caratterizza i nostri rapporti e con l'amicizia che le ho sempre dimostrato – che questo Parlamento debba apprendere della finanziaria attraverso i giornali.

Questo è inammissibile e insopportabile, cioè che i componenti del Governo trovino il tempo di dare una copia del bilancio ai giornali e non trovino il tempo di passare il bilancio a questa Assemblea; è un fatto strano e veramente insopportabile e mi auguro non debba più succedere.

Su questa vicenda, lo dico ai colleghi, a cominciare dall'onorevole Assenza, che hanno parlato di impossibilità di ritornare su questo argomento. La prima cosa: vorrei ricordare a tutti voi che non è stato assolutamente bocciato il DPEF; non è passato l'ordine del giorno con il quale si chiedeva di ritenere valido per il prossimo triennio il DPEF. Non abbiamo su questa vicenda un regolamento chiaro, perché non esiste, abbiamo soltanto i *moris maiorum*, avrebbero detto i latini, l'esperienza che è accaduta quando l'onorevole Formica - lei ricordava - presiedeva con autorevolezza questa Assemblea e, poi, non approvato il 189, abbiamo approvato il 188.

Di conseguenza, così come è successo in quell'occasione, forti di quella esperienza che, poi, anche il Commissario dello Stato ritenne valida, la Commissione Bilancio ha pensato di preparare questo ordine del giorno che, onorevole Tancredi, non vuole umiliare gli interventi di nessuno di voi, ma cerca, anzi, di fare tesoro di tutte le cose che sono state dette. Tanto è vero che l'ordine del giorno dice: "con le seguenti integrazioni" e indichiamo una serie di integrazioni che sono uscite dagli interventi di tutti i deputati, nessuno escluso.

Devo dire che, poi, dopo la presentazione dell'ordine del giorno, sono venute altre sollecitazioni dall'onorevole Malafarina, dal presidente Di Giacinto e, siccome l'ordine del giorno può essere subemendato, è chiaro che la Commissione fa proprie le considerazioni che state espresse dall'onorevole Di Giacinto e, quindi, riteniamo che sia importante aggiungere nel penultimo

capoverso: “nell’attuale fase di difficoltà economica regionale, si raccomanda di prevedere misure di sostegno per le fasce disagiate della popolazione, per lo sviluppo, il credito e la semplificazione amministrativa”.

Però, e lo dico all’opposizione, onorevole Cancellieri, a lei e a tutti quelli che avete parlato con interesse di questo argomento, nessuna violazione verrà fatta e nessuna violenza nei confronti di questo Parlamento.

Per cui, signor Presidente, le chiedo di convocare, come è giusto che sia, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, possibilmente per oggi pomeriggio stesso, allargarla ai presidenti di Commissione, in maniera tale che si stabilisca il calendario, non solo della discussione di questo ordine del giorno e del disegno di legge che abbiamo incardinato questa mattina, ma anche di quelli che devono essere i momenti salienti che devono portare, da qui a 15 giorni, all’approvazione della finanziaria.

Non sono tanto vecchio, ma credo di non aver mai visto una finanziaria approvata entro il 15 gennaio e che non ci sia stato mai nella storia di questo Parlamento, negli ultimi vent’anni almeno, un esercizio provvisorio.

Ecco, l’impegno potrebbe essere, quest’anno, di non andare all’esercizio provvisorio per garantire e assicurare ai lavoratori, penso, per esempio, ai precari su cui, adesso, il Governo nazionale, Camera e Senato, hanno approvato un provvedimento importante che riguarda anche l’inserimento di coloro i quali lavorano in comuni in dissesto, in predissesto o assimilati.

Per questo motivo, Presidente Lupo, nel ringraziarla per la consuetudine che la caratterizza di essere assolutamente imparziale e garantire serenità a quest’Assemblea, ritengo opportuno convocare la conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, in maniera tale che nella Conferenza l’assessore ci comunica quando arriverà il bilancio e, avendo la certezza dell’arrivo del bilancio, possiamo programmare l’attività per arrivare velocemente all’approvazione.

BACCEI, *assessore per l’economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l’economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, ho chiesto di intervenire prendendo spunto, anzi da un paio di spunti che arrivano dal Presidente Vinciullo.

Per quanto riguarda il bilancio e la finanziaria, li stanno completando. Appena mi libererò dai lavori d’Aula, dovrei firmarli insieme al Presidente e dovremmo depositarli oggi.

Relativamente alle comunicazioni che sono arrivate alla stampa, come avrete notato, finché la finanziaria non è arrivata in Giunta, non è uscito assolutamente niente. E’ da un po’ di tempo che ci lavoro per cui non vengono certo da me le notizie. Tutti sanno che sono molto riservato su tutte le informazioni, particolarmente su queste, considerando anche la difficile situazione in cui versa l’Isola, difficoltà che hanno le persone. Per cui, come ho sempre detto fin dall’inizio, per evitare tensioni di carattere sociale, ho sempre preferito tenere le informazioni molto riservate.

Ho apprezzato molto le parole del Presidente Vinciullo relativamente all’esercizio provvisorio che vorrei, come ho detto, evitare per due ordini di motivi. Uno, perché con la nuova normativa del decreto legislativo n. 118 tutto diventa molto, molto più complicato negli adempimenti da fare e penso che, in questo momento, abbiamo tantissime cose da fare; eviterei di perdere tempo raddoppiando inutili adempimenti, laddove è possibili evitarli, ma, soprattutto, perché, anche l’anno scorso, abbiamo sperimentato cosa vuol dire l’esercizio provvisorio.

L’esercizio provvisorio vuol dire fare partire in ritardo il lavoro dei forestali, quindi non avere il personale dell’antincendio quando serve; vuol dire dare ritardo ai comuni, agli enti, nell’approvare i propri bilanci e, quindi, nel ricevere le risorse finanziarie. Quindi, fare l’esercizio provvisorio vuol dire bloccare l’operatività in Sicilia e creare ulteriori disagi e svantaggi a persone che già hanno forti difficoltà di altro tipo.

Queste sono le motivazioni che ci stanno spingendo e ci stanno facendo lavorare per evitare l'esercizio provvisorio e dare da subito un bilancio definitivo.

Questo è uno dei motivi per i quali abbiamo un po' ritardato, e per questo mi scuso con gli onorevoli deputati, con tutti gli Uffici, perché abbiamo voluto avere un po' più di certezza sul lato delle entrate.

Sapete della trattativa. Soltanto ieri sera è stata approvata la manovra finanziaria anche al Senato. Almeno su quella parte siamo certi di avere un'informazione ormai sicura, per cui diamo un po' più di certezza al bilancio. Nel frattempo, siamo andati ulteriormente avanti, anche per gli altri 500 milioni di euro, con le trattative con lo Stato; abbiamo trovato, anche concordato la maniera di rappresentarle al bilancio. Per cui, questi motivi, dopo che avevo portato un primo bilancio in Giunta che, però, non aveva la certezza, a parere della Giunta, ma era anche una delle indicazioni che davo io, di essere approvato.

Mi prendo, quindi, la responsabilità di avere ritardato i tempi, ma di nuovo è tutto nell'ottica di fare un bilancio definitivo per cercare di evitare di creare ulteriori difficoltà sui lavoratori forestali, sui precari, sui comuni e sugli enti regionali.

So che vi chiederò uno sforzo, che dovremo lavorare in tempi brevi su una legge complessa e, probabilmente, non ci sarà il tempo che sarebbe necessario per valutare i vari articoli, per avere il dibattito; dovremmo fare tutto in maniera un po' accelerata, ma penso che questo sforzo sia importante per riuscire a fare lavorare in maggiore tranquillità le persone che stanno lavorando per la Regione.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Federico e Figuccia hanno chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di presentazione di ordine del giorno

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato l'ordine del giorno n. 513. Ho ascoltato con attenzione gli interventi che si sono via via susseguiti in merito alla non approvazione dell'ordine del giorno accettato dal Governo sul Documento di programmazione economico finanziaria.

Ho, conseguentemente, preso atto che, al momento, non sussistono ancora le condizioni per procedere oltre nella seduta e che, pertanto, sarebbe più opportuno e proficuo rinviarla, come da calendario dei lavori, a martedì 29 dicembre 2015, nella dirimente considerazione che per quella stessa data, il 29 dicembre 2015, alle ore 14.00, è convocata la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per programmare i lavori della sessione di bilancio e che in quella sede si potrà anche affrontare l'argomento che, qui, oggi, è stato trattato sulla situazione.

Onorevoli colleghi, apprezzate le circostanze, la seduta è rinviata a martedì 29 dicembre 2015, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

- I - Comunicazioni**
- II - Seguito della discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria (D.P.E.F.) per gli anni 2016-2018**

Relatore: on. Vinciullo

III - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - “Ulteriori variazioni al bilancio di previsione della Regione per l’esercizio finanziario 2015 e al bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. Modifica di norme”. (n. 1108/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Vinciullo

- 2) - “Valorizzazione del demanio trazzerale”. (n. 349/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Germanà

IV - Discussione della mozione:

N. 439 – Disdetta dell'accordo finalizzato alla rinuncia ai ricorsi in materia di legittimità costituzionale promossi innanzi alla Corte Costituzionale.

(6 maggio 2015)

LOMBARDO - DI MAURO - GRECO G. – FIORENZA

V - Discussione della mozione:

N. 233 – Opportune iniziative concernenti il complesso immobiliare sito a Palermo, in via Ingegneros n. 31.

(25 novembre 2013)

MILAZZO G. - D'ASERO - CASCIO F. - VINCIULLO

VI - Discussione della mozione:

N. 494 – Iniziative urgenti finalizzate alla revoca della convenzione sottoscritta tra Regione siciliana, Università degli studi Kore di Enna e Associazione Proserpina, avente ad oggetto l'apertura di una nuova facoltà di medicina e chirurgia.

(3 novembre 2015)

ZAFARANA - CANCELLERI - TRIZZINO –
MANGIACAVALLO - ZITO - CIACCIO - SIRAGUSA -
TANCREDI – CIANCIO - FOTI - FERRERI - PALMERI -
LA ROCCA – CAPPELLO

VII - Discussione della mozione:

N. 514 – Solidarietà al popolo armeno ed iniziative conseguenti.

(16 dicembre 2015)

CORDARO - D'ASERO – PAPALE - GRASSO

La seduta è tolta alle ore 14.42

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio
